ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 30

v. Roma - Tall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

...Aggi

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
...febbraio 1948

INSERZIONI: S.P.I., via Santa Teresa 7, tel. 42-059, 55-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Spettacoli L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere ... Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI: (conto corrente postale n. 2/1360): Italia: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. Estero: anno L. 6500, semestre L. 3640, trimestre L. 1440. — Copia arretrata ...

Preparativi alla battaglia elettorale

Animata polemica tra D. C. e blocco popolare

Pacciardi annuncia che risponderà "colpo per colpo„ agli attacchi di Montagnana

Roma, mercoledì sera.

In attesa che il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di domani dia l'annuncio ufficiale della convocazione dei comizi elettorali e ai pronunzi sulla proposta del Comitato per l'ordine pubblico, di stabilire sanzioni contro le bande dei partiti di destra e di sinistra, il cui progetto deve essere predisposto dai guardasigilli, i partiti mettono a punto la loro tattica elettorale, entrata ormai nella fase acuta. I due grandi blocchi, e cioè la democrazia cristiana e il fronte socialcomunista sono in piena e animata polemica.

La prima sveglia una critica a fondo contro l'appello rivolto dal Fronte a tutti gli uomini e a tutte le donne italiane. Il tono più insistente è quello che « i comunisti vorrebbero imporre agli italiani gli istituti di un'altra civiltà che travolgerebbe quella libertà e quella pace che gli italiani vogliono strenuamente difese per loro, per i loro figli e per i figli dei loro figli ».

I comunisti invece attaccano il presidente del Consiglio per il discorso da questi tenuto alle donne consigliere comunali.

Il comunista on. Longo, definito da De Gasperi « mareiallo », risponde con grande violenza affermando che De Gasperi « piano di guatriaco fiele non può che spargere menzogne e calunnie contro i democratici italiani ». Longo accusa poi De Gasperi di mirare alla dittatura del suo partito « forse sollecitato dalle gerarchie di oltre Tevere e di oltre Oceano ».

Anche per Nenni, De Gasperi « capeggia ormai il blocco della destra reazionaria poichè l'ala sinistra del partito, quella che collaborava con il C. L. N. non ha manifestato intenzioni a capacità di resistere ».

Nelle « rivelazioni » che oggi Mario Montagnana fa su Pacciardi si trova, secondo gli ambienti democristiani, « una singolare conferma della tecnica di dissimulazione dei comunisti ».

Il segnato di Togliatti rivela che nell'agosto 1936 venne costituito il battaglione Garibaldi composto da antifascisti italiani, per l'80 per cento comunisti e simpatizzanti. « L'opinione dei comunisti aveva perciò un peso preponderante — osserva Montagnana — nella scelta della bandiera e del comandante del battaglione. Venne scelta non la bandiera rossa, come molti volevano, ma il tricolore e quale comandante per amore dell'unità l'avv. Randolfo Pacciardi esponente repubblicano ». Proprio come per il « fronte »: il « capo » — rilevano i democristiani — è l'on. Molè e la bandiera prescelta non è quella comunista, per quanto i comunisti siano preponderanti. Ma Molè si conserva sempre negli ambienti democristiani, dovrebbe sentirsi scoraggiato per quello che oggi scrive Montagnana sull'antico comandante del battaglione comunista: « una caratteristica dei piccoli borghesi, dice Montagnana, è quella di infiammarsi facilmente e scoraggiarsi più facilmente ancora.

« Inoltre Pacciardi — continua Montagnana — si sarebbe reso colpevole di rifiuto di obbedienza sul campo e sfuggì alla pena di morte solo per l'intervento dell'ora on. Longo. Pacciardi si allontanò definitivamente dalla Spagna e a Parigi cominciò a denigrare i comunisti ».

Pacciardi ha annunciato ieri che risponderà « colpo per colpo » agli attacchi: la sua replica è attesa con un certo interesse.

Harry Aubin, direttore del Gran Teatro di Leeds, adotta un curioso sistema per preservare dal raffreddori il corpo di ballo. Ogni mattina le dodici ballerine in calzoncini e maglietta devono compiere un giro di corsa attraverso le principali strade. La gente le ammira e poi va a vederle sulla sera. Raggiunto, così, anche lo scopo pubblicitario

Sale un poliziotto e un'auto ferma dinanzi al Campidoglio di Washington messo in ombra dalla più forte nevicata dell'inverno.

L'aeroporto di Tripoli

Risposta di Washington alla protesta russa

Washington, merc. sera.

Gli Stati Uniti hanno risposto alla nota russa di protesta per l'utilizzazione della base della Melleha (Tripoli) da parte delle forze aeree americane, facendo osservare che la convenzione prevede l'uso di tale aeroporto come scalo, rifornimento e appoggio soltanto finchè la Libia resterà sotto il controllo del governo militare britannico.

Questo governo, come è noto, durerà soltanto fino a che non sarà presa dalle grandi potenze la decisione sul futuro della Cirenaica Italiana.

Gli Stati Uniti, pertanto, non ritengono che l'accordo per la base aerea di Melleha possa essere contrario alle decisioni del trattato di pace con l'Italia.

Vengono alla luce in Francia

I MILIONI dei contadini

Col cambio dei "5000„ uno di essi ha versato quarantasei milioni di franchi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Il ritiro dei biglietti da 5 mila terminerà oggi a mezzogiorno. Ma i giornali continuano a fare la storia aneddotica di casi segnalando la reazione del pubblico ai provvedimenti del Governo. Tra l'altro raccontano che un contadino del dipartimento dell'Yonne si recò ieri a Clamecy per depositare una parte dei suoi biglietti e vendere gli altri. Dopo avere fatto il giro di tutti i caffè della città senza trovare nessuno che li volesse, prese un pacchetto da cento (mezzo milione di franchi) e li bruciò in presenza di una decina di persone. Un altro contadino non esitò invece a depositare la somma di 46 milioni.

In un paesotto dell'Ile et Villaine, Moleasc, di soli duemila abitanti, sono già stati depositati 365 milioni di franchi, e si sa che molti contadini del posto, i più ricchi, hanno preferito recarsi nelle banche di città per non far conoscere la loro fortuna in paese.

Quanto riceveranno in restituzione tutti costoro? Il ministro delle Finanze non volle precisare nulla, ieri, nè prendere impegni. Deciderà, disse, il Consiglio dei ministri, e soltanto quando si conoscerà la importanza dei depositi di tutti i biglietti annullati. Non è nemmeno certo che la Banca di Francia disponga attualmente dei biglietti nuovi e del altro taglio in quantità sufficiente per effettuare subito rimborsi importanti.

Molta gente dovrà dunque continuare ad aspettare avanti alla meglio per parecchi giorni, comprando a credito presso i commercianti per l'indispensabile e limitando al minimo le proprie spese.

m.

Il tesoro conteso

Originale vertenza attorno a un chilo e mezzo di oro sotterrato in un campo

Alessandria, mercoledì sera.

La vedova Maria Colombo e il figlio suo Francesco, contadini, residenti nel comune di Frugarolo (Alessandria), vendevano inavvertitamente nel 1942 di sotterrare in un loro podere un chilo e mezzo di oro, rappresentato da tre lingotti, da parte della signora Pierina Ligorio, residente a Torino in via Maria Vittoria 3, per conto del cognato, l'orefice Tommaso Migliasso, pure torinese, con assegno in via Barbarous 22, allo scopo di sottrarlo ai pericoli del bombardamenti aerei. Un anno dopo la signora Ligorio — intanto il Migliasso era deceduto — sollecitava la restituzione del tesoro o solo dopo energiche insistenze poteva ritirare 650 grammi di oro, mentre il restante, per oltre due milioni di valore, veniva trattenuto dai Colombo.

Ricorreva allora la Ligorio dei querelati al Tribunale civile di Alessandria per ottenere che fossero ritenuti i restanti 850 grammi oppure la somma in denaro corrispondente. Madre e figlio Colombo si opponevano alla nuova richiesta affermando che l'orefice Migliasso, pochi giorni prima di morire, aveva ricevuto ai Colombo di conservare tutto l'oro ricevuto fino a quando non sarebbe andato lui stesso a ritirarlo: « Se non verrò a prenderlo, tenetelo come cosa vostra ».

I Colombo chiedevano così di non essere tenuti a restituire gli 850 grammi d'oro reclamati dalla Ligorio, non solo, ma pretendevano la restituzione dei 650 grammi già consegnati e che, secondo loro, spettavano alla Ligorio non spettano. Si attende ora con vivo interesse la soluzione di questa originale vertenza giudiziaria.

Il processo dei fantasmi

Hitler ed Eva Braun giudicati « in contumacia »

Berlino, mercoledì sera.

E' stato annunziato ieri sera che il tribunale per la denazificazione di Monaco sta preparando gli incartamenti per giudicare « in contumacia » Hitler e sua moglie Eva Braun, e ciò in quanto pur essendo stato dichiarato che essi si sono suicidati, i loro corpi non sono stati ritrovati. Il procedimento giudiziario dovrà servire a chiarire la posizione delle loro proprietà e qualora le accuse ad essi mosse dovessero dimostrarsi fondate, allora le loro proprietà passerebbero allo Stato. Il loro valore è considerevole e sarebbe una altra fonte della quale lo Stato potrebbe valersi per incrementare il pagamento delle riparazioni di guerra.

Inoltre verranno « giudicati » Hermann Goering, suicidatosi poco prima di essere giustiziato, Hans Frank, governatore della Polonia, Julius Streicher, « gauleiter » della Franconia e Baviera, Walter Funk, ministro dell'Economia e Arthur Seyss-Inquart, governatore dell'Olanda, che sono stati tutti impiccati a Norimberga, Rudolf Hess e Baldur von Schirach, che si trovano in prigione, e Martin Bormann circa il quale nulla si è saputo di preciso. Anche per questi il processo servirà a definire la questione dell'incameramento da parte dello Stato dei loro beni privati.

L'AMERICA PRENDE L'INIZIATIVA

Quattro condizioni per un accordo con Mosca

Si avvicina l'ora di una intesa o di una definitiva rottura tra Oriente ed Occidente

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il Primo Ministro britannico Attlee pronuncierà questa sera importanti dichiarazioni alla Camera dei Comuni. Gli osservatori politici affermano che Attlee chiederà fra l'altro il blocco dei salari e che il discorso potrebbe provocare una grave scissione in seno al partito laburista britannico.

Ma l'attenzione degli ambienti diplomatici è tutta rivolta a quella che viene definita l'ora delle carte in tavola tra Mosca e Washington impegnate in una guerra propagandistica che tiene sospesi i popoli dei due continenti.

In conversazioni di alti funzionari del Dipartimento di Stato con personalità straniere sono emersi gli obiettivi dell'azione diplomatica degli Stati Uniti.

Essi possono essere sintetizzati in quattro punti:

1) contenere l'espansione russa in Europa fissando i confini per un « settlement » permanente tra i due grandi blocchi di potenze; unificazione della Germania, intendendo con ciò l'effettivo abbandono della zona orientale della Germania da parte delle truppe russe e costituzione di un sistema di governo che faccia della intera Germania « una parte integrale del blocco dell'Europa occidentale;

2) una dichiarazione sovietica contro il riconoscimento del governo della montagna del gen. Markos in Grecia, allo scopo di produrre il rapido crollo dell'attività partigiana in quel paese;

3) una affermazione di ostilità verso la Russia per la situazione italiana e francese e la promessa di un'azione moderatrice sui partiti comunisti italiano e francese;

4) per l'Europa Orientale, gli Stati Uniti offrirebbero, come contropartita, il riconoscimento del « preponderante interesse russo » in Italia sono, a patto che vengano mantenute le libertà civili e che lo statu quo non venga turbato da « federazioni balcaniche », che « potrebbero sembrare rivolte contro la Grecia ».

Nessun passo ufficiale è stato finora fatto per sottoporre all'attenzione dei russi queste « esigenze » degli Stati Uniti. Le esse sono state fatte circolare perchè venissero a loro conoscenza. I russi però fingono di ignorare e continuano a osservare un silenzio per lo meno enigmatico.

Si rivela oggi che tre volte Truman ha invitato Stalin ad incontrarsi personalmente e tre volte questi ha risposto di no.

Il primo invito fu fatto al tempo della conferenza di Potsdam. Il secondo, scritto di pugno dal Presidente, fu consegnato personalmente a Stalin il 4 aprile 1946 dall'ambasciatore americano a Mosca Bedel Smith. Nella sua lettera Truman offriva di inviare in un porto europeo il famoso incrociatore americano « Missouri » per prendere Stalin a bordo e portarlo con tutti gli onori negli Stati Uniti. Inoltre, poichè proprio in quel momento la Russia protestava energicamente contro il discorso pronunciato a Fulton da Churchill, Truman proponeva a Stalin di rispondere a Churchill stesso dalla medesima Università di Fulton, dove si offriva di accompagnarlo, come poco prima vi aveva accompagnato il « leader » conservatore inglese. La risposta fu « no ». In epoca successiva Truman invitò una terza volta Stalin; anche in tale occasione, la cui circostanza non venne rivelata, Stalin rispose con un rifiuto.

Dopo di allora la politica sovietica apparve a Truman come una minaccia tale per gli interessi americani da indurlo a formulare « la dottrina » che va sotto il suo nome.

F.

Richiamo in servizio di classi di carabinieri

Roma, mercoledì sera.

Molte classi di carabinieri, e precisamente dal 1905 in poi, sono state richiamate in servizio a domanda.

ALL'ESAME DEI MINISTRI

La riorganizzazione dell' I. R. I.

Roma, mercoledì sera.

Stamane si è svolta al Viminale sotto la presidenza di De Gasperi una riunione di Ministri tecnici per esaminare il progetto di riorganizzazione strutturale ed economica dell'IRI approntato dal ministro senza portafoglio on. Togni, incaricato del coordinamento delle attività economiche. Sono intervenuti i ministri Einaudi, Togni, Del Vecchio, Tremelloni, Merzagora, Corbellini e il segretario generale del C.I.R. Il comitato dei Ministri ha compiuto un primo approfondito esame del provvedimento che contiene anche il nuovo statuto dell'ente e che verrà sottoposto domani alla approvazione del Consiglio dei Ministri. Si è anche discusso la nomina a presidente dell'I.R.I., succeduto cessato con il 31 gennaio u. s. la gestione commissariale dell'istituto. In questi ultimi giorni per tale carica si sono fatti i nomi dell'on. Ivan Matteo Lombardo e dell'ing. Marchesano: il primo ha però rinunciato e per il secondo vivacissimo sono state le opposizioni dei ministri socialisti. Tra gli altri nomi che si fanno ci è quello dell'ing. Stigliano.

Pure al Viminale si è svolta sotto la presidenza dell'on. Pacciardi una riunione per comporre la vertenza dei petrolieri.

Alla riunione sono intervenuti i rappresentanti dei lavoratori petrolieri e quelli delle aziende petrolifere. La vertenza, come è noto, si è aperta il 22 gennaio scorso e da tale data i lavoratori petrolieri si astengono dal lavoro tre ore ogni giorno. Dopo le infruttuose riunioni finora svoltesi per concludere la vertenza, che è imperniata sulla richiesta dei lavoratori petrolieri di ottenere un contratto nazionale, la categoria minaccia ora lo sciopero totale.

Il danno per il paese, se lo sciopero venisse proclamato, è evidente poichè resterebbero ferme le raffinerie e la distribuzione del carburante e subirebbe paralizzata una gran parte del traffico nazionale.

Come mangiano gli arbitri delle sorti del mondo

Roma, mercoledì sera.

« Chi non sa stare a tavola, confidò un giorno Disraeli ad un giornalista, non ha nemmeno il diritto di aspirare nè un posto in Parlamento ». Lo battuta piacque già tardi ai parlamentari di tutte le nazioni, tanto che essi hanno sempre dimostrato una solerte intraprendenza per il buffet e non minor tenerezza per la buona cucina.

Sembra quasi che i successi politici e diplomatici del Parlamento inglese siano parzialmente dovuti a quelli ottenuti dai cuochi di Westminster, i quali, nelle cucine sotterranee dello storico palazzo, da secoli si sono tramandati la tradizione di preparare intingoli e manipolare pietanze per i difficili gusti degli illustri parlamentari.

Churchill

Per secoli la Camera dei Comuni si era riunita nella Cappella di Santo Stefano, dove i parlamentari avevano contratto l'abitudine di sgranocchiare a mezzogiorno le salsicce per « recuperare » le energie perdute nella mattinata. Ma quando, nel 1834, un incendio distrusse il vecchio palazzo, i deputati dovettero trasferirsi in un edificio provvisorio, il « Caffè di Alice ».

Attratti dal facile e sicuro guadagno, apparvero quasi subito nei dintorni i soliti venditori ambulanti di panini imbottiti e di banane che, per una spesa modeste, offrivano la loro « tavola calda ».

Fu nel 1850 che, per iniziativa di un certo Bellamy, usciere alla Camera dei Comuni, sorse un piccolo ristorante denominato « Tea Rooms », frequentato volentieri anche da persone estranee alla Camera. Al « Tea Rooms » di Bellamy sostò spesso il reporter Dickens, celebre informatore parlamentare, abilissimo nel trarre dall'ambiente e dalle conversazioni i suoi famosi schizzi.

Marshall

Attlee

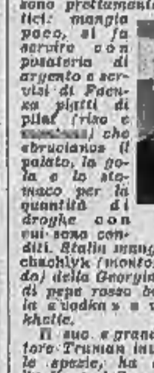
Quando nel 1858 il Parlamento si trasferì nell'attuale palazzo, venne organizzato un apposito comitato, denominato « Refreshement Rooms Committee » che organizzò la cucina di Westminster. Piacque a tal punto a Disraeli da suggerirgli la piacevole denominazione di « Comitato dei politici - gastronomici » e, infine, molto più semplicemente di « Comitato della cucina ».

Le sale da pranzo soccontano così le debolezze degli uomini più rappresentativi della politica e gli candidati potrebbero occupare un grosso volume, opera omnia ad integrazione della vita dei « grandi ».

Si narra, a esempio, che lord Palmerston fosse un vero ghiottone, tanto che impiegava dieci minuti per « divorare » il suo pranzo, seguitato in velocità da Gladstone che possedeva uno stomaco solidissimo, non era esigente sulla qualità e preferiva gli arrosti.

Winston Churchill invece, è notorio, passa per un commensale esigente, sceglie piatti di difficile composizione, che ama inaffiare con vini scelti, a differenza di Attlee, il quale consuma i suoi pasti con visibile distrazione, senza nemmeno accertarsi della qualità del cibo che porta alla bocca, mentre rilegge anche a tavola i suoi appunti che, mangiando, corregge e modifica. Ha una sola preferenza: in salsa di Worcester o, come il Re Giorgio VI lo usava al « bacon ».

Degli uomini politici francesi il più raffinato è Schuman che predilige le pesche; Bidault ha un appetito da uccellato ma va in compenso gustare i vini ed i liquori, mentre Ramadier ha una vera passione per il formaggio, di capra ed Herriot si cura i reumatismi con lunghe diete.



Molotof

In occasione dell'incontro di Londra, Marshall invitò a pranzo il suo forte antagonista Molotov, e si dice che il generale non abbia potuto comprendere come un uomo simile possa ostentare il suo « piano » di aiuti economici ed alimentari. « Se tutti gli europei dovessero mangiare come Molotov, di « piani » se ne dovrebbero fare almeno una dozzina! » esclamò.

Infatti Molotov è abituato a mangiare, come ai suoi dire, a quattro palmenti, ed è capace di inghiottire: 18 uova fresche, tre piatti di carne, sei di pesce bevendoci su dei vino bianco e della « vodka ».

I gusti di Stalin, invece, sono prettamente democratici: mangia poco, si fa servire con posateria di argento e servizi di Faenza, piatti di pilaf (riso e montone) che bruciano il palato, la gola e lo stomaco per la quantità di droghe con cui sono conditi. Stalin mangia spesso il chachlyk (montone allo spiedo) della Georgia che inonda di pepe rosso bevendovi su la « vodka » o vino di Kakhetie.

Stalin

Il suo « grande » oppositore Truman invece detesta le spezie, ha orrore dell'aglio e delle cipolle.

Meno raffinati sono i gusti degli ultimi re. I sovrani inglesi, come Attlee, predilgono le uova al « bacon » (noi diremmo al prosciutto), l'ascetico re Gustavo V di Svezia è un acerrimo nemico dell'obesità, che egli definisce « il più turpe dei mali », e da anni osserva una frugalità spietata, dimostrando solo molta simpatia per il vino di Bordeaux, per il pesce che preferisce al la carne con farinacei, entrambi « minestre in genere.

Truman

Un vero golosa di pasticcini e confetteria fu, fino ad alcuni anni fa, re Faruk del quale si dice che in pochi mesi, per la sua golosità, fosse cresciuto di ben dieci chili. Ora sta a regime, con sua grande sofferenza, pari a quella che ha provato la Giuliana d'Olanda quando, durante il periodo della resistenza, dovette lasciare il suo vero « regno » la cucina dove essa non teme concorrenza.

A Cristiano X di Danimarca non piacciono eccessivamente le aringhe, ma questo però non mancano mai alla sua mensa. Si racconta a tale proposito, che essendosi recato il re in visita a Skagen, una cittadina peschereccia della penisola di Jutland, ebbe a pranzo ed a cenare con aringhe in tutti i modi possibili, che gli furono offerte in ogni pasto. Quando ritornò a Copenaghen, il re fece mandare la cassa e palazzo ai cuochi, credendo che egli avesse in antipatia per le aringhe. Le inclusero nel menù regale. Cristiano invece ha un debole per i sandwich, il cui inventore ebbe, a suo tempo, la nomina a barone.

Gustavo V

Delle tendenze e preferenze dei nostri deputati molti hanno già scritto più ma di me. Comunque, a Montecitorio, la « Comunità della cucina », non è ancora sorta, anche se, in mancanza di intingoli e manicaretti, alcuni deputati della XXIV Legislatura (auguri tempi del parlamentarismo) tra una prolusione e l'altra, ebbero il tempo di compilare questo originale menù che, forse, qualche deputato troverà ancora fra le sue carte: « Mariedì 7 luglio 1914 ».

Ordine del giorno: alle ore 21: Monk: Taglialle provvisorio con sugo inaspassare; Ombrine di uova rovesciate con capsicum di maionese; Filetto piccato Nazionalista con giardiniera di appelli nominali; Prosciutto di Estrema con gelatina di champagne al Palamidone; Pollanche della maggioranza al forno di Montecitorio; Gelato alla Salandra; Frutti dell'ostruzionismo... ».

Bruno Cerdonio

Depone una bomba sui binari del tram

Genova, mercoledì sera.

Uno sconosciuto ha depositato ieri sui binari del tram all'uscita della galleria Colombo, in via Margutano, una bomba a mano priva di sicurezza. Il suo gesto è stato però scorto da alcuni passanti cosicchè costoro hanno potuto fermare i tram che sopraggiungevano e avvertire la polizia la quale, accorsa sul posto, ha fatto scoppiare il pericoloso ordigno senza danni.

Dal nostro corrispondente

Si realizzerà il sogno di Napoleone?

Binari e autostrada nel tunnel sotto la Manica

Londra, mercoledì sera.

Si riparla del tunnel sotto la Manica, e questa volta si vorrebbe costruire non soltanto una galleria con due binari, ma anche un'autostrada. Sono centocinquant'anni che a Londra — e a Parigi — si sostiene (o si nega) che un tunnel sotto la Manica sarebbe una cosa non solo meravigliosa ma utile. L'ultima volta che se ne era parlato era stato nel 1930; ma quando l'opinione pubblica sembrava cotta a punto per varare il progetto, la Commissione per la Difesa Imperiale lo aveva silurato. Udito il parere di tutti i suoi consiglieri navali e militari, la Commissione per la Difesa Imperiale aveva sentenziato che le difficoltà della difesa di quest'isola sarebbero mille volte più grandi se esistesse un tunnel sotto la Manica.

Ma la Società per il tunnel ha sempre rifiutato di arrendersi e ripetere bandiera. Le sue azioni sono scese da quattro scellini a sette soldi, e nel '47 l'assemblea statutaria degli azionisti non aveva potuto aver luogo perchè non s'erano trovati neanche diciassette persone disposte ad ascoltare ancora una volta gli argomenti dei promotori, l'ottantenne Sir Herbert Walker ex-presidente delle Ferrovie Meridionali e il banchiere anglo-francese Barrone d'Erlanger, la cui fede nel tunnel è rimasta incrollabile: il loro argomento principale è che tutto ciò che si dice contro il tunnel sotto la Manica fu detto a suo tempo contro il Canale di Suez.

Molte cose sono mutate nei centocinquant'anni da quando Napoleone aveva pensato d'invadere l'Inghilterra per via subacquea; e Napoleone ancora studiava i progetti dell'architetto Mathieu quando Waterloo aveva chiuso il ciclo dei suoi sogni. Ma le armate di Napoleone non avrebbero mai potuto arrivare neanche a metà tunnel, perchè la galleria di Mathieu non avrebbe avuto ventilazione.

Oggi, dicono gli ingegneri, non esistono più difficoltà tecniche. I nuovi metodi di perforazione consentono di avanzare di 100 metri nel tempo in cui una volta i minatori ne scavavano tre. L'infiltrazione d'acqua può essere impedita con il congelamento, e giganteschi macchine possono spazzare via il materiale di scavo. Il tunnel verrebbe scavato nel banchi di calcare che si trovano sotto il mare negli Stretti di Calais, e la manutenzione del tunnel sarebbe poi semplicissima.

Così i fautori.

Gli oppositori hanno obbiezioni da far cascare le braccia. In primo luogo, essi dicono, il progetto che nel 1868 era preventivato a 8 milioni e mezzo di sterline, nel 1920 era salito a 30.000.000: oggi costerebbe la cifra tonda di 150 milioni di sterline. In secondo luogo, col maggior diametro necessario per aggiungere al tunnel ferroviario anche un'autostrada larga 6 metri, le difficoltà sarebbero moltiplicate. E poi, i progettisti affermano che i loro piani sono basati sui più accurati calcoli e sulle più diligenti ricerche, ma nessuno è effettivamente sicuro di quale composizione geologica sia — in profondità — il letto della Manica: sono fra un banco e l'altro di calcare si trovassero degli scomodi e pericolosissimi avvallamenti?

In qualunque caso, bisognerà prima completare il tunnel di prova, di cui non esistono che circa trecento metri, partenti dalle rupi dette di Shakespeare fra Dover e Folkestone, con direzione verso Wissant, fra Calais e Boulogne, trenta miglia al di là del mare. E questo tunnel di prova prenderebbe cinque anni di lavoro e costerebbe intorno ai 5 milioni di sterline. Soltanto quando questo fosse completato si potrebbe dire se il tunnel sotto la Manica sia un'impresa fattibile.

Ma — a questa è l'obiezione che da centocinquant'anni è quella che più conta in Inghilterra — un tunnel sotto la Manica significherebbe una cosa assai più importante di un nuovo e rapido mezzo di comunicazione fra l'Inghilterra e il Continente: l'Inghilterra non sarebbe più un'isola! Tutti dicono con le labbra che l'aeroplano ha già distrutto il valore dell'insularità sulla quale l'Impero era stato edificato; ma dentro il cuore ogni buon inglese pensa che nel 1940 Hitler aveva trovato che l'isola era ancor sempre un'isola, e che fra essa e l'Europa stava quel trattino di mare, che sembra così breve, ma è insuperabile.

Il Maresciallo Foch aveva espresso l'opinione che la guerra '14-'18 non sarebbe avvenuta, o sarebbe stata brevissima, se le truppe britanniche avessero potuto essere trasportate sotto la Manica. Tutti riconoscono che nella pratica non v'è senso comune a dire che il tunnel sotto la Manica faciliterebbe l'invasione dell'Inghilterra, più di quanto non ve ne fosse nell'opposizione del Duca di Wellington alla costruzione della prima strada ferrata fra Londra e Portsmouth. Basterebbe inondare il tunnel. Ma la verità nuda e schietta è che al di sotto di tutti gli argomenti sta l'istintiva ripugnanza a mettere in pratica un progetto che porrebbe fine per sempre all'insularità dell'Inghilterra.

C. M. Franzero

CRONACA CITTADINA

Veglioni di cinquant'anni fa

L'espresso del Sempione alle porte del Teatro Regio

L'arrivo a Porta Nuova dei miliardari dell'Alaska e la sarabanda "Tripoli bel suol d'amore,,

Una sera di alcuni anni fa, beh, diciamo di parecchi anni fa, un curioso gruppo di viaggiatori scese da un vagone di prima classe alla stazione di Porta Nuova a Torino.

Erano una dozzina: uomini in pellicce in oreste di Alaska (l'Alaska era denunciato dal colore suo, anzi dall'oro addirittura che brillava straordinariamente nei folti peli) e sotto le pellicce erano in evidenza pantaloni a strisce bian-

Caricatura di Giacometta ai primi del Novecento.

che e rosse, una cosa incredibile. Più incredibili ancora apparivano i cappelli di quei viaggiatori, costituiti da cilindri in seta azzurra decorata a stelle d'argento. S'intende che la folla degli altri viaggiatori fece alla al passaggio di quei signori, di quei miliardari, così si diceva tutto intorno. Quando fu il momento di varcare l'uscita, un doganiere di servizio ai cancelli, fattosi avanti, chiese che ogni possessore nelle loro valige quei viaggiatori in arrivo.

— Dollari! — fu la risposta di uno fra essi.

Positivamente, sulla faccenda dei necessaires che quei signori recavano, c'era scritto a lettere cubitali: «Dollari 20.000, Dollari 100.000» eccetera senza la minima economia.

— Se vuole guardare...

Si capisce che il doganiere volle accertarsi: fece aprire, apparvero ai suoi occhi, e a quelli di tutta la gente che s'era formata ad osservare, autentiche montagne di dollari, d'inverosimile diametro, forse erano di nuovissimo conio, ma pure di una leggerezza sorpatta. Il doganiere dovette capire qualche cosa, tanto che sorrise, preso per ad e per lu sua famiglia alcuni campioni di quella straordinaria valuta, si scusò, fece passare il gruppo, e questo, varcati i cancelli, fu all'aperto. Allora s'apprestarono i portieri e grooms dei vari alberghi cittadini, pronunciarono i nomi dei loro hôtels e pensions, aprirono gli sportelli dei vari omnibus che stazionavano fuori, ma subito da fuori, fi capo del gruppo pilotò gli altri verso i taxi di piazza, diede per tutti un unico indirizzo d'albergo.

La «vamps» del cinema

— Teatro Regio — disse, poi mentì anche lui, e i taxi partirono, in fila processo taliano.

Quello era il tempo che i giornalisti milanesi mandavano ogni anno i loro rappresentanti al Veglione dei giornalisti di Torino. Quella volta il veglione della Stampa Subalpina al Regio era dedicato a Tripoli bel suol d'amore (non avremmo ragione di dire che non passati parecchi anni!) e la rappresentanza dei «lombardi» presso i «subalpini» era costituita dalla mascherata ufficiale della Scala, il cui veglione quell'anno era la Scala d'Oro.

E potremo dimenticare il Teatro Regio di quella notte, diciamo la verità? Dominava, nella folla di abiti neri e di grandi toilettes, il bianco dei barracani, il rosso degli zucchetti e dei fez, l'argento dei tourbasch, i gialli e blu dei fellah in fantasia, il nero-cioccolato dei beduini, l'ebano degli ascari, e saudi luce soffusa archi e freccie circolavano senza ordinanze di divieto: riconoscevate, sotto quel cioccolatto e quell'ebano, a dispetto di quei barracani e di quei tourbasch, visi noti e cari a tutta Torino artistica giornalistica ed affine. Il pittore Gallo in uniforme di sindaco di Tripoli non ingannava nessuno. Giovanni Manca in «libico dell'interno» esteriormente era riconoscibile a prima vista. E' Alberto Colio, Alberto Capozzi, Emilio Chiono, Mario Bonnard, gli assi del «muto» alla «Fert», alla «Italia», alla «Ambrosio», alla «Pasquali», erano in piena funzione di divi in licenza, torno torno alle Mesichelli, alle Quarenta, alle Gys, alle Pellegrinetti, le «vamps» usuali lettera. E «vamps» fra le «vamps», sempre usuali lettera, Italia Almirante-Manzini nello stesso succinto ma significativo costume di Cabiria. E quella biancheggiante Tigre reale non era effettivamente Francesca Bertini? Certo, era lei.

Si vide, ad un tratto, qual mare ondeggiante cantante e sonoro fenderai improvvisamente pianto. Chi, dall'alto di un minareto che pareva vero, diede fiato ad una tromba, contrariamente ad ogni uso e costume locale? Quel muezzin allampanato che apparve lassù, triturando caramelle segni sotto le lampade ad arco per invocare il silenzio, aveva tutta l'aria d'essere il posto e giornalista Cor-

vetto, in missione straordinaria. Cosa desiderava il rappresentante di Allah? Bene, quel rappresentante veniva ad annunciarci che non soltanto Allah era grande e Maometto era il suo profeta, ma che Dino Galli arrivare appositamente dal Teatro Alfieri per distribuire con le sue mani i doni ai più indovinati costumi del veglione. Si improvvisò allora una furibonda «fantasia» a base di autentiche schioppettate, pallottole sotto forma di confetti piovvero come nulla.

Il treno in Piazza Castello

Bei tempi di baldoria...

I torinesi di marca conservano, di quei tempi, dissecchi ma indistruttibili fiori, fra pagina e pagina del loro ricordi di famiglia. Conservano gelosamente le penacee del Veglione del Sempione, quando al Teatro Regio arrivò semplicemente un treno, proprio così, un treno con la locomotiva e tutto, e che partito dalla stazione, andò a fermarsi davanti alla porte del teatro. Fu nei primi anni di questo secolo, in occasione del traforo. Quello era uno dei primi treni che attraversavano il traforo di quei giorni, e, uscito all'aperto, non si contentò di sostare in stazione, colle fu giunto a Torino.

Era stato un giornalista, il torinese Dante Signorini, che, per incarico della Commissione del Veglione, aveva ottenuto dal sindaco della città, il conte di Sambuy, il permesso di far proseguire l'espresso del Sempione per le vie cittadine, recando in una vettura riservata un ospite di eccezione, la folgorante Lucy Noman, appositamente partita da Parigi per intervenire al Veglione torinese dei giornalisti.

Luciano [illegible]

A distanza di cinquant'anni, i giornalisti stanno per dimostrare di non essere affatto invecchiati in tanto tempo. Al «Carignano» il pittore Micheletti, alla testa di una schiera di maestri del pennello, da gli ultimi tocchi alle scenografie, i due continuano ad arrivare. Venerdì sera il veglione segnerà la memorabile cifra di «tutto esaurito», nei palchi, in platea, al «buffet» ed anche in palcoscenico, dove si esibiranno le orchestre Barzizza e Mojetta.

La zingarella svela il suo mistero

La zingarella che, mattina e sera, appariva e scompariva, fugace come una visione spettrale, in una baracca di via Mameli 10, è stata stamane riconosciuta dal padre. L'incontro è avvenuto nell'ufficio del commissariato di P. S. Borgo Dora. Si tratta di Rosa Leviato di Fiorello, sarà dodici, nata a Boffalora in provincia di Milano.

La fanciulla — un viso di donna incorniciato di riccioli neri — si è decisa finalmente a confessare le sue vicende. E' diventata umile e timida: non pesta più sul pavimento, rabbiosamente, i suoi grossi scarponi da uomo.

Ogni sera si allontanava da piazza d'Armi, dove il padre tiene un baraccone di tiro fotolampo. Voleva recarsi al cinema, ma finiva invariabilmente nel bar e nel caffè, dove cantava per racimolare pochi quattrini. Quindi a notte tarda si rifugiava in via Mameli 10, nel cortile dello stabile. Aveva scelto le case sinistrate per trascorrervi la notte. Il suo sogno era di potersi rendere indipendente dal padre e dalla famiglia. I ganzi l'hanno affidata ora ad un pio istituto.

DOMENICA ASSEMBLEA GENERALE

I commercianti protestano per l'aumento delle imposte

Accusano la loro associazione di non aver saputo difendere gli interessi della categoria

L'assemblea dei commercianti indetta per domenica alle 9,30 al teatro Romano si preannuncia molto agitata. All'ordine del giorno, su richiesta della quasi totalità degli associati, è stata inserita la discussione sull'imposta generale dell'entrata.

E' una vertenza che si trascina da alcuni anni, da quando, cioè, sulla fine del '45, un decreto legge raddoppiava l'aliquota al 4% gli incassi. Per il '46 i negozianti pagavano l'imposta col sistema delle marche da bollo, equo, ma assai poco pratico.

Nel gennaio '47 l'Associazione, su piano nazionale, richiedeva l'applicazione del tributo sulla base dell'imponibile di ricchezza mobile, e il versamento una tantum al momento dell'acquisto dei prodotti. Il ministro delle Finanze on. Pella, respingeva la proposta: l'aliquota doveva essere calcolata sull'effettivo giro di affari compiuti dai contribuenti. Questi quindi avevano l'obbligo di denunciare la cifra dell'imponibile. Furono però fatte denunce irrisorie o, almeno, molto inferiori alla realtà.

I commercianti commisero un errore iniziale: si illusero che la loro associazione sarebbe riuscita in seguito a raggiungere un compromesso con le Finanze, riducendo l'aliquota alla metà. E in questa speranza non fecero mai pagare il tributo ai propri clienti. Dal canto suo l'Intendenza non nicchiò: furono aumentati gli agenti del nucleo delle tributaria e si iniziarono gli accertamenti esercizio per esercizio.

E' un lavoro indutivo e aleatorio stabilire ora il giro d'affari di un commerciante per l'anno 1946; per non cadere in errore — sostengono i commercianti — i funzionari fissarono degli imponibili da due a cinque milioni: tributo annuo da pagare da 80 mila a 200 mila lire. In questi giorni la revisione degli incassi è solo a metà: il 50 per cento dei negozianti non sa ancora quanto deve pagare per il 1946.

Ora i commercianti hanno ripreso l'agitazione contro il Governo perchè affermano che non si è voluto ridurre l'effettivo giro d'affari, e ci si è invece limitati ad aumentare di 60-80 volte gli imponibili del '38.

Ma il fermento maggiore e il malcontento si riversano sull'Associazione, cui si fa colpa di non essere riuscita ad ottenere una equa soluzione, equa nel senso che non è loro favorevole.

I coniugi scomparsi ad Agliè partiti per una gita in montagna

Passati oltre confine o vittime di una sciagura?

Avanti ad una casetta nova... a dai muri screstati, poco fuori di Agliè, un dipendente del Comune si ferma e si dice: «Questo era il nido dei tre colombi».

I due coniugi sono i coniugi Domenico Verna, di 29 anni e Maria Maria Scherier, di 26, spariti misteriosamente da dieci giorni. La notizia data nella scorsa edizione di sabato ha messo in allarme i posti di polizia della frontiera francese e svizzera. I carabinieri della tenenza di Cuorgnè continuano a scandagliare torrenti e fossi nel timore che gli scomparsi siano periti di morte violenta. Ma di essi non si trova alcuna traccia.

Hanno lasciato il paese di Agliè il 22 dello scorso mese. Sono stati ad Ivrea dal cugino Albino Verna per farsi restituire le salme che gli avevano imprestato. Trascorsero la notte in albergo e poi scomparvero. L'altro ieri i compaesani, non vedendoli, credettero che fossero stati colpiti da disgrazia e avvertirono i carabinieri che forzarono l'uscio della casetta.

Un biglietto sul tavolo parlava di debiti: «Lire 30.000 al sig. Giovanni Riva Rovedo. Lire 14.000 alla Banca di Novara

Domenico Verna

e altri. Lasciò questa poca roba per pagare». Seguiva la firma: Domenico Verna. Nella casa pochi mobili: una cucina nuova, minuscola e un letto di ferro con due materassi che appartengono al cugino Albino.

Ad Agliè ora non si parla d'altro che dei due sposi. Lavoravano entrambi presso la ditta De Angeli Frua. Erano conosciutissimi: piccoli, simpatici, brutto l'uno e l'altra bionda con il viso rosso. Erano sempre insieme. Si appartavano nei grandi viali del castello. Non frequentavano compagnie. Erano considerati ricchi, lavorando entrambi avevano uno stipendio abbastanza elevato.

Nessuno conosce la storia della donna Maria Maria Scherler. Si sa che scappò a Berlino e conobbe il Verna durante la sua prigionia. Si innamorarono e si sposarono. La famiglia della donna pare che sia stata dispersa dalla guerra. Un tempo dovette essere assai bella. Ora i lineamenti del viso hanno qualcosa di duro e di [illegible].

Si chiacchiera e si fanno supposizioni sulla loro scomparsa. Molti creditori si presentano alla caserma dei carabinieri. Può darsi che siano passati in Francia o in Svizzera. Non avevano documenti. Nessuno tuttavia ora pronunciarsi. Essi viveano assolutamente isolati da tutti, non facevano confidenze ad alcuno. Si teme anche qualche sciagura. Secondo una segnalazione giunta ai carabinieri essi sarebbero stati visti l'ultima volta ad Ivrea vestiti da alpinisti in procinto di compiere un'escursione.

In un baraccone della fiera camuffavano la moto

L'altra notte ignoti penetravano nell'abitazione di tale Giorgio, in via Vercelli 4 e rubavano, insieme ad altri oggetti, una motocicletta con sidecar.

Ieri mattina, verso le 11, un brigadiere della Squadra Mobile, passando in piazza Vittorio notava che sotto la impalcatura di uno dei baracconi della Fiera, era nascosta, una motocicletta con carrozzino, intorno alla quale stavano trafficando un individuo. Interrogato confessava che la macchina rubata gli era stata portata da due amici perchè la nascondesse. Anzi, il sidecar era già stato venduto a certo Olimpio Barizzone. La Mobile identificava i ladri nelle persone di Enzo Tradardi, Natalino Natale e Lorenzo Manzi, e li arrestava.

Nel settore dei metalmeccanici

Vertenza alla "Volugrafo„ per cento dipendenti sospesi

Da stamane sciopero ad oltranza alla "Rabotti,,

La questione dei licenziamenti continua a tenere in allarme il mondo industriale cittadino. Mentre in alcuni settori del lavoro è preannunciato qualche sintomo di lieve ripresa di affari, in altri la situazione permane difficile e sfocia in dimostrazioni di malcontento e di protesta.

Stamane alla «Volugrafo» un centinaio di operai sospesi sono entrati nuovamente negli altri nello stabilimento per avviarsi al lavoro, dichiarando che non si allontaneranno più allontanati fino al soddisfacimento delle loro rivendicazioni.

Alle ore 11 pertanto, tra Commissione interna e proprietari vi è stato un abboccamento, alla presenza di un dirigente sindacale onde cercare di sanare una stato di cose che si sta trascinando, tra alti e bassi, da ormai un mese.

Una sospensione di lavoro — con la dichiarazione da parte degli operai dello sciopero ad oltranza — è stata registrata invece in corso Unione Sovietica presso la ditta Robotti, di materiale automobilistico.

Su duecentoventitre dipendenti, cinquanta sono i sospesi, e da stamane l'agitazione è entrata in fase attiva, pur essendo previsto un incontro fra le due parti entro la giornata per cercare una via di accordo.

Una nuova riunione avrà pure luogo alla Pistoni Borgo, dove lo sciopero continua; il lavoro è stato per contro ripreso da Zambelli, dove è stato possibile ottenere il pagamento delle tre giornate di sciopero.

Ancora in alto mare le trattative per la Viberti e la Cimtalia.

Echi di cronaca

VUOI VINCERE 100.000 LIRE? Leggete «Vita Enologica» nella stand della bianca Venere, per sole 50 lire. Il delizioso liquore «Rosal» con un preferito. Così saprete che il vostro regalato concorrerai al due suddetti premi in contanti, che saranno estratti dall'Autorità e pagati nello stand della Ditta a Bianco. Liquer, l'ultimo giorno della Fiera. Non tentarla la dolce sorte?

NAILON a L. 850, paruse complete con pizzo Rinaldino L. 1550, mutandine Albene L. 900, soltanto dalla Ditta Della Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze e tanti altri articoli. 500 sconto ai rivenditori. Via C. Lombroso 20 (già Orto Botanico) tel. 54-840

L'AUTONOLEGGIO SAPSA può fornire auto eleganti per Nozze, Cerimonie e Turismo a prezzi convenienti. Autopullman per Gite e lunghi viaggi. Riduzioni alle Società sportive e comitive numerose; preventivi a richiesta. *Via Ormea 22 Torino. Telefono 68-703*

CAMPAGNA AL RIBASSO al Mobilificio Subalpino con pagamento da 12 a 20 rate Camere da 58.000 Cucine da 29.000 Specialità mobili rustici *Via Barberoux 11*

LINGUE TRADUZIONI. Casa diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnolo, Lezioni private. Chiedere tariffe preventivi *Berlitz via Po 48 Tel. 43-808*

MYRIAM. Riceverà mattinata veggente chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati infallibilità. Orario 10-12; 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.*

BOMBONIERES NOZZE! Il più conveniente, il più variato e ricco assortimento *lo si ha presso Sciarra* [illegible] *via Cavour 11 Torino*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 pia Milano 14.*

SPETTACOLI

Cinefollie di Totò

(I DUE ORFANELLI, di M. Mattoli)

E' una parodia del romanzo di appendice dell'Ottocento, coi suoi colpi di scena, i suoi duelli, le sue ignominie, ben sostenuta dalla comicità rauca e secca di Totò, cui fa da «spalla» il bonario Campanini. Di una vicenda non è il caso di parlare, ma soltanto di quel tanto che basta a dare il pretesto a scenette estemporanee, alla maniera della rivista e della farsaccia da collegio. Savissia e Gasparri, due orfanelli prestanti servizio in un istituto di orfanotte, consultano una chiromante e vengono a sapere che uno di essi, Gasparri, è il figlio di un duca. Nel castel palazzo è inscenato un nipote con la sua bella moglie, e i contrasti tra gli eredi ufficiali e il duchino rivelato dalla chiromante danno occasione alle più strampalate avventure. In ultimo si viene a sapere che tutto è stato un sogno, sognato da Gasparri nel suo casto lettino di orfanello. E al motivo del sogno il film attacca gli ultimi e più duraturi arzigogoli. Parodia divertita rivista larga, quale che sia, film divertente, e lasciando stare le molte tiritere del dialogo, a carattere anacronistico (I Barzini, gli impiegati... aperta-statali, la guerra, il dopoguerra, ecc.) ha non poche trovate di buona lega, come quella del club dei suicidi e più ancora quella del braccio ingessato a sostegno di una pistola, in missione straordinaria. Cosa desiderava il rappresentante di Allah? Bene, quel rappresentante veniva ad annunciarci che non soltanto Allah era grande e Maometto era il suo profeta, ma che Dino Galli arrivare appositamente dal Teatro Alfieri per distribuire con le sue mani i doni ai più indovinati costumi del veglione. Si improvvisò allora una furibonda «fantasia» a base di autentiche schioppettate, pallottole sotto forma di confetti piovvero come nulla.

Totò e Campanini

Il treno in Piazza Castello

Bei tempi di baldoria...

I torinesi di marca conservano, di quei tempi, dissecchi ma indistruttibili fiori, fra pagina e pagina del loro ricordi di famiglia. Conservano gelosamente le penacee del Veglione del Sempione, quando al Teatro Regio arrivò semplicemente un treno, proprio così, un treno con la locomotiva e tutto, e che partito dalla stazione, andò a fermarsi davanti alla porte del teatro. Fu nei primi anni di questo secolo, in occasione del traforo. Quello era uno dei primi treni che attraversavano il traforo di quei giorni, e, uscito all'aperto, non si contentò di sostare in stazione, colle fu giunto a Torino.

Era stato un giornalista, il torinese Dante Signorini, che, per incarico della Commissione del Veglione, aveva ottenuto dal sindaco della città, il conte di Sambuy, il permesso di far proseguire l'espresso del Sempione per le vie cittadine, recando in una vettura riservata un ospite di eccezione, la folgorante Lucy Noman, appositamente partita da Parigi per intervenire al Veglione torinese dei giornalisti.

Luciano [illegible]

La «vamps» del cinema

— Teatro Regio — disse, poi mentì anche lui, e i taxi partirono, in fila processo taliano.

Quello era il tempo che i giornalisti milanesi mandavano ogni anno i loro rappresentanti al Veglione dei giornalisti di Torino. Quella volta il veglione della Stampa Subalpina al Regio era dedicato a Tripoli bel suol d'amore (non avremmo ragione di dire che non passati parecchi anni!) e la rappresentanza dei «lombardi» presso i «subalpini» era costituita dalla mascherata ufficiale della Scala, il cui veglione quell'anno era la Scala d'Oro.

E potremo dimenticare il Teatro Regio di quella notte, diciamo la verità? Dominava, nella folla di abiti neri e di grandi toilettes, il bianco dei barracani, il rosso degli zucchetti e dei fez, l'argento dei tourbasch, i gialli e blu dei fellah in fantasia, il nero-cioccolatto dei beduini, l'ebano degli ascari, e saudi luce soffusa archi e frecce circolavano senza ordinanze di divieto: riconoscevate, sotto quel cioccolatto e quell'ebano, a dispetto di quei barracani e di quei tourbasch, visi noti e cari a tutta Torino artistica giornalistica ed affine. Il pittore Gallo in uniforme di sindaco di Tripoli non ingannava nessuno. Giovanni Manca in «libico dell'interno» esteriormente era riconoscibile a prima vista. E' Alberto Colio, Alberto Capozzi, Emilio Chiono, Mario Bonnard, gli assi del «muto» alla «Fert», alla «Italia», alla «Ambrosio», alla «Pasquali», erano in piena funzione di divi in licenza, torno torno alle Mesichelli, alle Quarenta, alle Gys, alle Pellegrinetti, le «vamps» usuali lettera. E «vamps» fra le «vamps», sempre usuali lettera, Italia Almirante-Manzini nello stesso succinto ma significativo costume di Cabiria. E quella biancheggiante Tigre reale non era effettivamente Francesca Bertini? Certo, era lei.

Si vide, ad un tratto, qual mare ondeggiante cantante e sonoro fenderai improvvisamente pianto. Chi, dall'alto di un minareto che pareva vero, diede fiato ad una tromba, contrariamente ad ogni uso e costume locale? Quel muezzin allampanato che apparve lassù, triturando caramelle segni sotto le lampade ad arco per invocare il silenzio, aveva tutta l'aria d'essere il posto e giornalista Cor-

EDEN DANZE
Serata club con distribuzione agli intervenuti di finimali cioccolatini della Ditta
GRAFFI
Duffel Freddo - Telef. 52470

ASTOR
OGGI
Fiamme a S. Francisco
con
JOHN WAYNE
ANN DVORAK

CINE TORINO
GARY COOPER
e LORETTA YOUND
nel bello soggetto
IL MAGNIFICO AVVENTURIERO
Platea L. 80 - Poltrone L. 120

NAZIONALE
Un technicolor di rara bellezza
LA SCHIAVA DEL SUDAN
con
Maria Montez - John Hall

CINE PRINCIPE
Via Capoluogo in Technicolor
IL NARCISO NERO
con Deborah Kerr
David Farrar - Sabu

TEATRI E RITROVI
Carignano: ore 21: Ric. Marescalchi: «Simpatia» di Marchesi.
Fortino: Riv. Nino Re, ore 16,30-21.
Castellimar: 17 e 21, Orch. Scala d'Oro. Direz. De Conforti, Cantano E. Peirone, S. Accardi.
Club La Florida p. Solferino, tel. 551-320. Matinées Dans. 17-19-21. Serata in onore dei giocatori del Torino e della Juventus.
Savoia Danze: pranzi. 682-475, via Gallo 8. Trattenim. 17 e 21. Domani serata prolungata di Carnevale. Premi, Coriandoli.
Dancing Bar Augustus. Locale notturno. Arte varia Mo Ortisei.
Eden Danze Inverno (p. Statuto e Bonelli. Tel. 62-476). Ore 21. Gay: 2 Orch. Dialetanti Silvestro. Quark, Clerici. Solista Di Cesare. Billy Club p. C. Felice, L. 40-000. Danze all'aria. Orch. Quiet. Allegro
Le Parroquet via Gallo 16, t. 42068 Danze, Attrazione. Orch. Marchetti
Principe Danze: Ore 21 Orch. Moreno. E. Castanzo. Serata Aquilotti
Club Magnolia 11: Sabato 7 Veglionissimo con Gianduja e 'l so segnit
La Saronella: Domani ore 21.
Rotonda Danze Moda: Ore 16: Orchestra Bueo.
Augustus: Orch. Danzeca 17 e 21.
Sabbadilli: Locale notturno.
Colombia Danze: Dopolavoro.

CINEMATOGRAFI
Ambrosio: «Allegri naviganti» con Gianni e Pinotto; Powell-Dodd.
Astor: «Fiamme a San Francisco» con John Wayne e Ann Dvorak.
Corso: «A ciascuno il suo destino», con Olivia De Havilland.
Cairo: «I due orfanelli» con Totò e Carlo Campanini.
Reposi (ap. 14): «Il corriere del re» Rossano Brazzi e Irasema Dilian. Grandi Spett. Varietà 16,15-22,15.
Vittoria: «Sfinge del male» con Joan Fontaine e Patric Knowels.
Augustus: «Brivido d'amore» con Deanna Durbin e Adolphe Menjou
Cristallo: «Il signor Alibi» con L. Jouvet, parlato in italiano.
Ideal: «Due il pilota» con Spencer Tracy, Irene Dunne e V. Johnson.
Nazionale: La schiava del Sudan con Maria Montez e J. Hall. 80-110
Torino: «Magnifico avventuriero» Gary Cooper, Loretta Young. A 10
Statuto: «La sfinge del dragone» con Hepburn e W. Huston. Ult. 22.45
Hollywood: «La sfinge del drago» Hepburn e W. Huston. Ult. 22.45
Principe: Narciso Nero con Maria Montez, Sabù. Ricordi. Ultimo 22.
Alpi: La della sbarra. A. Lada.
Regina: «Spada al vento». Var.
Astri: «Filo del rasoio» T. Power.
Ivrea: «Nuovi «Ritorno» John Mills. Olimpia: «Sparviero» W. Berry Pol: «I ribelli dei sette mari».
Rumianca: «Le mille e una notte».
Lamarmora (v. Cernaia 14. Ingresso v. S. Dalmazzo): «All'ultimo sangue» con Varres Douglas.
Santhià: Imminente inaugurazi. «Riviera. Piazza L. 40.
Nuovo: Quella di cui si parlerà e «Rivista. Fratelli Mariana in «Accompagnano tutti».
S. Paolo: «Nel mar dei Caraibi».
Ellisse: «Musica indiavolata».
Fratelli: «La fiamma del peccato»
Corallo: Quell'incerto sentimento.
Belgio: «Mille e una notte». Tecn.
Orpea: «La pista della vendetta».
Radium: La conquista dell'ora. V.
Astra: Un genio in famiglia. Rinc.
Excelsior: Addio Mr. Chips. Garson
Star: Maschere e pugnali. Cooper.
Manzoni: «Allora la sposo lo».
Odeon: Da Mayerling a Sarajevo.
Titania: «Noi siamo le colonne».
Fortino: «Pian delle stelle» e Rivista Nino Re ore 16,30 e 21.
Aduo: «La palude della morte» e Rivista Iuzio.
Bresolin: «Ombre malesi». Varietà
Palermo: «Ippolito». Gobbi.
Speusia: Jesse il bandito. T. Power.
Colosseo: Segretario a mezzanotte.
Piemonte: Falchi del fiume Giallo.
Moderno: «Uragano all'alba».
Italia: «Voce nella tempesta» e Gran Varietà ore 21.
Sperin: «Uomini e cieli».
Dalmazia: «Mostri di ballo» e «La grande combattente».
Apollo: «Angeli del peccato» con Rita Hayworth e D. Fairbanks.
Edera: «Se tornassi la mia via».
Lucento: «Tutta la città canta».
Roma: «Quella notte con le».
Riduzioni E.N.A.L.: Astri, Porta Nuova, Hollywood, Umberto, Vittorio, Colosseo, Piemonte.

RADIO

RETE AZZURRA: ore 17,50: «Parigi vi parla» - 18: Musica sinfonica - 18,50: «In piazza sempre la sapia» - 19,45: Il mondo in cammino - 19: Concerto - 19,35: Olimpiadi - 19,50: «Il contemporaneo» - 19,40: Album di canzoni - 20: Giornale - 20,30: Cortesia contro sentenza - 20,40: «Avanti c'è posto» - 21: Musiche scelte - 21,45: «Il pagliaccio» - 22,35: «Specchio a tre luci» (Dalfilograsa) - 23,15: La pagina del tempo - 22,25: Musica da ballo

RETE ROSSA: ore 17,30: Musica da camera - 18,30: La radio per i ragazzi - 19: Il vostro amico - 19,40: «Universale Marconi» - 20: Giornale - 20,35: Il convegno dei cinque - 21,05: Mistero del Golfo - 21,30: Musiche di Mendelssohn nel centenario della morte. Commento illustrativo di Giacomo Lauro: 1. «Ero e Leandro», preludio dell'opera; 2. «Prelude Sole»; a) Vocalizzo di S. Chiara, b) Corteggio; 3. «Ouverture romantica per orchestra»; 4. Dal «Sogno d'una notte d'estate»;

Echi di cronaca

VUOI VINCERE 100.000 LIRE? Leggete «Vita Enologica» nella stand della bianca Venere, per sole 50 lire. Il delizioso liquore «Rosal» con un preferito. Così saprete che il vostro regalato concorrerai ai due suddetti premi in contanti, che saranno estratti dall'Autorità e pagati nello stand della Ditta a Bianco. Liquer, l'ultimo giorno della Fiera. Non tentarla la dolce sorte?

NAILON a L. 850, paruse complete con pizzo Rinaldino L. 1550, mutandine Albene L. 900, soltanto dalla Ditta Della Rocca che a prezzi d'ingrosso vende al dettaglio tutti i tipi di calze e tanti altri articoli. 500 sconto ai rivenditori. Via C. Lombroso 20 (già Orto Botanico) tel. 54-840

L'AUTONOLEGGIO SAPSA può fornire auto eleganti per Nozze, Cerimonie e Turismo a prezzi convenienti. Autopullman per Gite e lunghi viaggi. Riduzioni alle Società sportive e comitive numerose; preventivi a richiesta. *Via Ormea 22 Torino. Telefono 68-703*

CAMPAGNA AL RIBASSO al Mobilificio Subalpino con pagamento da 12 a 20 rate Camere da 58.000 Cucine da 29.000 Specialità mobili rustici *Via Barberoux 11*

LINGUE TRADUZIONI. Casa diurni, serali, inglese, francese, tedesco, spagnolo, Lezioni private. Chiedere tariffe preventivi *Berlitz via Po 48 Tel. 43-808*

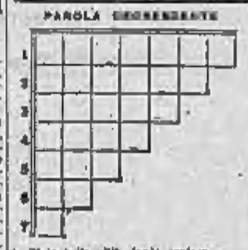
MYRIAM. Riceverà mattinata veggente chiromante grafologa autorizzata. Numerosi attestati infallibilità. Orario 10-12; 15-18. *Via Giovanni Giolitti 4 - Torino.*

BOMBONIERES NOZZE! Il più conveniente, il più variato e ricco assortimento *lo si ha presso Sciarra* [illegible] *via Cavour 11 Torino*

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22 pia Milano 14.*

PASSATEMPI

PAROLA INCROCIATA



1. E' la bella stile, tanto contesa, 2. Mezzo, imbiles, la vita gli pesa, 3. In parti minuscolissime ben resta, 4. Una Margherita, ignuda, assai vicina, 5. Dentro non ne abitano l'anima pia, 6. Secondo voto, 7. Ecco la Romanda.

BORSA

Mercato abbastanza buono, i prezzi di apertura ripetono gli ultimi di ieri. Poi il mercato si orienta favorevolmente pur rilevando sovente una tendenza incerta. A metà quota il progresso dei valori azionari si fa più netto e il lieve suo riflettere progressi di qualche rilievo.

Più ricercate durante l'intera riunione sono le Fiat, le Montecatini e le Viscosa. Nei Titoli di Stato situazione lievemente migliore per Rendite e Redimibili, sostanzialmente stazionaria con qualche ripresa per i Buoni del Tesoro. Dopo Borsa abbonato a ribasso della chiusura.

Da oggi le azioni Fiat sono trattate ex-opzione.

Ditrilli Fiat 160, Savigliano 83.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 3875-3950; Marengo 3650-3695; Sterlina carta 3875-3950; Dollaro carta 619-637; Franco svizzero 143-146; Franco francese 180-186.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1870; New York 617,50-622,50; Svizzera 133.

Titoli	3	4	Titoli	3	4
Rend 02	68 75	68 75	Fiat	470 —	332 —
Rend 3½	82 —	82 —	Isotta	46 —	71 —
» 1. g.	82 —	82 25	Savigl.	750 —	800 —
Rend 5%	88 —	87 75	Mediobanca	345 —	350 —
» 1. g.	88 50	88 —	Ansaldo	320 —	328 —
Rend 5%	87 80	87 80	Meccan.	1290	1290
» 1. g.	87 50	87 95	Piombo	785 —	800 —
Rend 5%	89 —	89 —	Elba	195 —	195 —
» 1. g.	89 —	89 —	Ansaldo	240 —	250 —
Rend 3%	68 75	69 15	Vinceno	8450	[illegible]
» 1. g.	69 —	69 —	Gir	2875	2875
» 5%	81 —	80 65	Schiap	645 —	620 —
» 1. g.	80 55	80 65	Ansa	1310	1385
Imi 42	99 80	99 10	Rinv.	200 —	206 —
» 50-1	99 70	99 —	Ss.pavi	1040	1040
» 50-11	99 20	99 —	Montec	327 —	310 —
» 51	99 20	99 30	Tirson	980 —	1020 —
» 5% 4	92 50	92 —	Unione	500 —	497 —
Beni 3	99 75	99 80	Cert. it	2300	2920
» 5% 5	98 70	98 55	Borgo	3150	3250
Fer 3%	299 —	300 —	Farm.	2600	2400
Int 4½	473 —	475 —	Toro P	900 —	900 —
Int 4½	502 —	495 —	M. A. I.	9500	9400
Irmi 5	530 —	530 —	Stabil.	95 —	90 —
Imi 5%	700 —	700 —	Valdor	2250	2250
Ferr 4%	499 —	515 —	Mec. E	500 —	500 —
» 5% 35	310 —	315 —	Safe	715 —	730 —
» 5% 37	505 —	510 —	Serio	74 —	68 —
S. Paolo	440 —	440 —	Ferrar	400 —	400 —
» 4%	445 —	444 —	Siem	430 —	430 —
» 3,5%	369 —	370 —	West.	860 —	850 —
Mitt.	464 —	464 —	Parm	950 —	980 —
» 4%	490 —	490 —	Offerl.	330 —	330 —
Mont.	410 —	410 —	Pirlp	350 —	340 —
Pirel.	—	800 —	Safib	980 —	985 —
A. Cen.	12.400	12.500	Lig. gas	520 —	520 —
Mont.	2375	2440	Telve	2850	2950
Merid.	1755	1825	Sarpom	6400	6400
Tor. R.	110 —	110 —	Celsm.	1375	1530
Italgas	39 75	41 50	Fiag	745 —	770 —
Ep	899 —	925 —	Lanz.	3100	3120
Terni	252 —	295 —	Aerital.	1800	1850
P. C. R.	1750 —	1845 —	Aer. P.	1007	1500
Unes	250 —	250 —	Fiberv	450 —	463 —
Elet	2450	2450	Beni S.	2350	2300
Lmo	655 —	640 —	Elba	3600	3600
Meridi.	520 —	540 —	Riuni.	1200	1275

MILANO, 4. — Assicurazioni generali 12.000; Fibre Tessili 2160; Selta Vittoria 2770; Finelsider 380; Montecatini 305; Ansaldo 320; Isotta 66; Elet 250 (ex); Nebiolo 340; Edison 1540; Sip 601; Terni 900. Unes 250; Romana Elettrici 695; Almi 1400. Safta 100; Rinyma 40.50; Rumianca 300; Burgo 2180; Pirelli Italiana 1890; Pirelli & C. 2000.

LA FLORIDA
Carnevale 1948
Per passare allegramente questi ultimi giorni di Carnevale ricordate il programma del
Florida Club
Mercoledì: serata in on

Una RAGAZZA MODERNA

La vide, per la prima volta, a una partita di calcio. Era con un'amica, la quale si appassionava talmente al gioco, da arrossire, impallidire, nascondere gli occhi con la mano, mordere il fazzoletto, dare di sè un vero spettacolo. Lei, no, lei stava impassibile, ma, a guardarla da vicino, la si vedeva vibrare le alette del naso. Un nasino meraviglioso. Del resto al giovane Antonio, tutto in lei, appariva meraviglioso: il corpicino, i fluenti capelli castani, gli occhi verdi e quel piglio altero, la sua serietà un poco sprezzante. Una vera ragazza moderna, egli pensava. E stando così accosto, sentiva anche la sua voce limpida e dura nel dialogo con l'amica: «Se Mazzola non avesse tirato in porta quando nessuno se l'aspettava...». Il suo tono era definitivo, severo, da competente.

Dopo, in tram, l'amica scese dopo poco e Antonio, pigiato accanto a lei nella piattaforma, si mise a discorrere della partita, come ne avrebbe parlato con un uomo. Lei non fece storie, stette ad ascoltare seria seria e si lasciò accompagnare a casa.

Era una studentessa che parlava volentieri dei suoi studi e dei suoi viaggi e anche dell'amore, ma con una specie di superiore distacco e con idee chiare e moderne. Niente gelosia, s'intende, rispetto assoluto della libertà reciproca e sinceria su tutta la linea. Arrivati che furono davanti al portone di casa sua, Antonio era già innamorato. Col cappello in mano, per salutarla, ebbe l'ardire di chiederle con voce un poco tremante come si chiamava. Vivien? Che bel nome! E aveva un fidanzato?...

Lei sorrise orgogliosamente. L'aveva, ma siccome egli non voleva uniformarsi alle sue idee moderne, l'avrebbe liquidato quella stessa sera.

— Avrà davvero tanto coraggio?

Invece di rispondere a questa domanda, lei lo guardò nelle pupille e poi disse con un mezzo sorriso: — Sta bene, sì, senza cappello. Il suo ciuffo biondo mi piace. Ma perchè portare il cappello alla sua età?

Ciò detto fece un cenno di saluto con la mano, si volse, infilò la scala e scomparve.

Antonio corse a casa inebriato, esaltato e col cappello in mano. Non avrebbe mai più messo un cappello in testa per tutta la vita, in quanto a Marietta... Ebbene, avrebbe escogitato un piano magari diabolico, pur di liberarsene. Marietta era una brava fanciulla, una signorina come ce ne sono tante, ma così all'antica, così limitata, così noiosa, così gelosa!... Donna di sentimento, era detto tutto. Chiara come l'acqua, certo, ma fin troppo semplice, ormai bisogna che anche le donne abbiano un po' di cervello anche nel far l'amore. Un po' di malizia non guasta e qualche ribellione ci vuole, il fascino forse viene da questi giochi. Conclusione, Antonio abbandonò la povera Marietta e si dedicò tutto alla conquista di Vivien.

Non era una conquista facile, Vivien, sì, che aveva giocare. Non si lasciava toccare un dito e in quanto a promettere amore, un giorno diceva sì e un altro no, voleva e non voleva a seconda dell'umore che non si sapeva mai come fosse e costituiva un mistero giornaliero. E poi si divertiva a parlare ad Antonio del suo passato. Un giorno si trattava di un pittore di paesaggi, conosciuto in Svizzera, originalissimo, che stava in una capanna in riva al lago e la notte andava nel letto in barca al chiaro di luna. Certe deserzioni poetiche di quelle notti!... Un altro di un professore di collegio a Bruxelles, un poeta, che aveva scritto un epistolario intero, poi pubblicato. Gli faceva vedere il volume «Lettere a V.». Poteva anche trattarsi di una Veronica o di una Vittoria, ma Vivien asseriva che erano sue e così doveva essere.

C'era stato anche un americano che più di tutti faceva andare in furore Antonio, chissà poi perchè, forse perchè non essendo nè poeta nè pittore ma soltanto un bel ragazzo sportivo lui, Antonio, era più in grado di capire il suo fascino.

A poco a poco egli si sentiva diventare così bestialmente e spaventosamente geloso da aver orrore di se stesso. Era come un selvaggio, un primitivo, uno di quei gelosi, assurdi sciocchi moinsti che si sono visti in tutti i tempi e che in tutti i tempi si sono resi insopportabili e ridicoli. Il terribile era che se la sua gelosia era grande, la paura che egli aveva di Vivien era immensa e quindi tremendamente faticosi gli sforzi per nascondere quei tormenti che avrebbero forse indotto la moderna Vivien a liberarsi di lui come del precedente fidanzato. Tante sofferenze cominciarono a farlo diventare pallido e malaticcio, gli amici se ne impensierirono.

— Ah, queste ragazze moderne!...

— Questa donna mi fa delirare — egli diceva — mi fa impazzire.

— Ci vuole un rimedio, mio caro; pensaci.

Antonio ci pensò e alla fine trovò il rimedio. Si sposò, prima di quanto avesse stabilito.

Adesso è sposato; uscito fuor dal palago dei patimenti amorosi, è tornato il bel giovane di prima, rosso e ben nutrito. Un amico, tornato da un viaggio un po' lungo, si rallegra con lui, incontrandolo.

— Ti trovo magnificamente bene. Mi compiaccio. Quando potremo vedere con comodo?

— Stasera al caffè, coi soliti amici.

— Ma tua moglie?

— Mia moglie farà il broncio. Ma cosa vuoi? Ci sono avvezzo ormai. E' talmente geloso del presente e del passato che dopo aver tentato inutilmente di ragionarle, ho deciso di lasciarla fare. Guarirà. Son guarito io, guarirà anche lei.

L'amico lo guarda piuttosto perplesso.

— Ma hai forse sposato Marietta?

— No, ho sposato Vivien.

— Quella ragazza tanto moderna?

— Peuh, moderna... Tutto quel che mi raccontava riguardo il suo passato eran fandonie di educanda. In realtà lo sono stato il primo. E i viaggi... Un anno al collegio di Svizzera, un giretto in Belgio, tutto lì. Gli studi?... Niente che superi la coltura di una studentessa con poca voglia di studiare e la competenza sullo sport, le sulle chiacchiere tra ragazze. Sai che Marietta teneva il diario, vero? Voi che te lo dice? Anche Vien ha un diario rilegato in pelle. Non ti dico altro. Ciao. A stasera.

Carola Prosperi

I londinesi si sono affollati nei giorni scorsi dinanzi alle vetrine della casa di moda Wetherall, a Regent Street. Anzichè dai soliti manichini di cera i modelli dei nuovi soprabiti erano indossati e presentati da quattro graziose ragazze che ora girano le spalle al pubblico per farsi fotografare.

IL SEGRETO DEGLI ULTRACENTENARI

Nella cipolla è nascosta la salute del mondo

Ogni tanto compare sui giornali la fotografia di qualche arzillo vecchietto che ha superato i cento anni di età; di solito oltre alla fotografia c'è pure il loro «segreto», il sistema cioè col quale essi credono di aver potuto felicemente superare i normali limiti di vita della maggioranza dei mortali.

Ma qual è il limite massimo dell'esistenza dell'uomo? Secondo Haller sarebbe di 150 anni, molti se si pensa che vi sono solamente tre centenari per ogni 10.000 persone, pochini in confronto ai 969 anni raggiunti dal proverbiale Matusalemme.

Non tenendo conto dei poco controllabili 969 anni di Matusalemme, tralasciando un certo Tommaso Parr morto d'indigestione alla bella età di 152 anni, il caso più sicuro e recente è quello di un certo Zaro morto pochi anni or sono in Turchia a 158 anni.

Quel che è strano è che normalmente questi vecchioni non sono per nulla decrepiti: pare quasi che ad una certa età, non solo si sia fermato il loro processo di senilità, ma si sia iniziato invece addirittura un vero ringiovanimento dei sensi e delle facoltà fisiologiche. Non di rado infatti è stata constatata dopo l'ottantina una terza dentizione ed il ritorno al colore normale dei capelli già canuti.

Se si chiede a questi vegliardi il «segreto» della loro longevità, si ottengono risposte assai differenti e spesso in contrasto fra di loro: c'è chi cantando d'esser giunto oltre il secolo grazie ad una vita tranquilla, parca ed astema dei vizi, e c'è invece chi ha aggiunto la stessa età pur avendo avuto una vita burrascosa e Jean Finot assicura che su 9 centenari uno è alcoolizzato! A questo proposito ricorderò la storiella di quel giornalista che, mentre stava intervistando un centenario che assicurava d'esser giunto a quell'età perchè s'era sempre astenuto da Bacco, Tabacco e Venere, udendo in una camera vicina delle grasse risa femminili e canzonicine allegre, ebbe dal centenario questa spiegazione: «Si tratta di quel vecchio ubriacone di mio padre che festeggia i suoi 150 anni; quando ha bevuto troppo fuma e quando ha troppo fumato beve».

Quel che è certo è che si avrebbero maggiori probabilità di sorpassare il secolo se ci si attenesse alla regola del benedettino Giovanni da Milano:

> Chi vuol star sano e forte
> e prolungar la morte
> non dia loco a' pensier molesti
> fai corse:
> scacci l'ira e il furore;
> stia nel via parco ed usi poca
> [cosa:
> s'alzi di mensa ma con pancia
> [piena;
> poi segni cosa vana
> dopo di aver pranzato il direttore
> e a mezzogiorno stanza di dor-
> [mire».

Il segreto di dare all'uomo l'eterna giovinezza è vecchio come il mondo e gli alchimisti cercarono infatti con tutte le loro forze di scoprire la pietra filosofale, sostanza con la quale essi credevano fosse possibile, non solo di poter mutare in oro i metalli vili, ma anche, sotto forma di elisir, di poter prolungare indefinitamente la vita scacciando tutti i mali che corrompono la giovinezza.

Gran del sugno quello della gioventù e della salute: così bello che si direbbe che tre alchimisti, riusciti finalmente a trovare l'elisir di lunga vita... morirono il giorno seguente per la troppa gioia della meravigliosa scoperta!

In tutti i tempi si cercò con tutti i mezzi di ottenere la salute e l'eterna giovinezza: in sì cercava col portare addosso, secondo i precetti di un antichissimo libro indiano, l'agata e l'acquamarina; in si cercava in magici filtri e in diabolici incantesimi, ma soprattutto nel patere fecondante, lustratorio e medicinale dell'acqua di alcune sorgenti.

Presso i pagani erano venerate numerosissime fonti salutari e miracolose e spesso tale venerazione continuò, e continua tuttora, con la semplice sostituzione dei Santi alle antiche divinità connesse a tali fonti.

Di origine pagana sono senza dubbio le Fontane di Gioventù cantate da tanti poeti. In una bellissima pittura murale del Castello della Manta si vedono vecchioni pieni di acciacchi e mezzo paralitici arrivare su asinelli, su carri e carrette alla fontana di gioventù: si svestono, entrano nelle fresche sue acque e ritornano giovani: scompaiono le rughe e i malanni, e Cupido dall'alto della fontana, scagliò nuovamente con successo le sue frecce fatali.

L'uso di bagni, di abluzioni e di libazioni per scopo medicinale era tale che Ottone vescovo di Vercelli nel 960 fu costretto a proscrivere i bagni d'acqua... benedetta fatti «pro aliqua infermitate vel necessitate».

Senza dubbio già nell'antichità erano conosciute le virtù terapeutiche di molte delle attuali sorgenti minerali, termali, radioattive ecc. che ancor oggi, anche se non possono dare l'eterna giovinezza, parzialmente guariscono molti degli acciacchi e dei malanni, che accompagnano la vecchiaia.

Al giorno d'oggi pare che il segreto della longevità sia ben conosciuto in Bulgaria, paese addirittura proverbiale dato che effettivamente non di rado i contadini bulgari raggiungono persino i 140 anni e dato che in esso si trova attualmente il maggior numero di ultracentenari. Secondo alcuni studiosi il segreto dei bulgari consisterebbe nel grande uso di latte cagliato e di yogurt, ma secondo recentissime indagini la vera causa della longevità bulgara è da ricercarsi invece nel fatto che in questo popolo la base principale della nutrizione è costituita essenzialmente dall'aglio e dalla cipolla cruda.

Aglio e cipolla godono anche da noi di gran popolarità tra i contadini che attribuiscono loro eccezionali poteri medicinali e in effetto questi bulbi contengono un glucoside solforato su cui agisce un enzima che determina lo sviluppo dell'essenza dall'odore caratteristico dotata realmente di proprietà antisettiche, ascaricide e vermifughe. Secondo il Lakhovsky inoltre questi bulbi avrebbero proprietà simili alla radioattività e tali da giustificare le loro pretese proprietà benefiche.

Forse il segreto dell'eterna giovinezza è racchiuso nel lacrimogeno succo dell'umile cipolla e dal suo rozzo compare aglio; forse verrà di moda poi tra eleganti l'offrire tartine alla cipolla cruda e farà furore presso le mature matrone la rustica «soma d'all'»; forse nel segreto della sua canizie la incaricata sicilione lacrimerà lacrime di gioia davanti ad una pagnottella imbottita di cipolline e porri: forse qualche grande stabilimento farmaceutico imbottiglierà l'acre succo dell'Allium sativum e dell'Allium cepa e ci darà la gioventù in pacco.

Ma forse, forse qualche vecchio gaudmede, dopo aver ricorso a Voronoff per l'innesto delle magiche ghiandolette, non vorrà provare l'effetto della poco poetica cipolla, ma si servirà del metodo usato da re David per combattere la senilità e consistente nella piacevole compagnia di donne giovani e grasiose. Del suo parere, del resto, era pure Ruggero Bacone: «La creatura sana e di forte costituzione, specialmente se giovani, ritrivificano i vecchi con la loro presenza, con le loro emanazioni acuti, con i loro vapori sani e dilettevoli, e col vigore che emanano da esso».

Mario Sturani

Una tragedia della gelosia alle Assise di Modena

"Dovevo ammazzarlo era l'amante di mia moglie,,

Il drammatico racconto del vigile tradito - Tre colpi raggiunsero il capitano che cercava di girare attorno a un tavolo, un quarto lo fiutò a terra

Modena, mercoledì sera.

La sera del 16 dicembre 1946, poco dopo le ore 20, veniva ucciso nella sua abitazione di via Tamburini 70, con quattro colpi d'arma da fuoco, il capitano Cesare Fornaciari. Questo ultimo, immediatamente soccorso, fu trasportato al Policlinico ma, per quanto sottoposto a un difficile e laborioso intervento chirurgico, cessava di vivere il giorno successivo. Il capitano Fornaciari, prima di spirare, potè essere sommariamente interrogato. Disse di aver riconosciuto nello sparatore il vigile urbano Vittore Guaraldi il quale, prima di esplodergli contro a bruciapelo i quattro colpi, gli aveva rubato centomila lire e l'orologio d'oro che portava al polso. Avutone un reciso diniego, il Guaraldi non aveva esitato a far fuoco dandosi poi alla fuga e rifugiandosi in casa di un amico, certo Luigi Vandelli, dove venne rintracciato il giorno dopo.

L'ultimo atto della sanguinosa tragedia, che non mancò a suo tempo di destare la più profonda impressione nella cittadinanza per la notorietà dell'ucciso, si è iniziato mercoledì mattina alla nostra Corte d'Assise davanti alla quale l'ex vigile Guaraldi è comparso per rispondere dei seguenti capi d'accusa: tentata estorsione aggravata, omicidio premeditato aggravato nella persona del capitano Fornaciari e tentato omicidio nella persona del brigadiere di P. S. Francesco Zegni. Non è chi non veda come la situazione del Guaraldi sia disperata, per cui è molto probabile una condanna all'ergastolo dell'imputato.

Come e perchè si giunse alla tragedia? Il Guaraldi uccise per ragioni d'onore, giacchè era a conoscenza di una relazione che da tempo legava sua moglie, Vincenza Seghedoni, all'assassinato. La gelosia, quindi, indusse il disgraziato a mettere in atto il suo triste proposito. L'altro motivo d'interesse del processo è costituito dalle ultime parole pronunciate dalla vittima, e cioè che il Guaraldi, prima di sparare, gli richiedesse una somma di denaro e l'orologio. A questo proposito, però, l'imputato rigetta l'accusa e si protesta innocente. «Sapevo solo che dovevo ammazzarlo — ha detto — e non mi sognavo neppure lontanamente di ricattare l'amante di mia moglie».

Vittore Guaraldi, interrogato dal presidente della Corte commendatore dott. Vaccari, ha dichiarato innanzitutto: «Già da qualche tempo nutrivo dubbi sulla fedeltà di mia moglie che io amavo alla follia. Un pomeriggio mi recai alla Posta Centrale e riuscii, ricorrendo ad uno stratagemma, a entrare in possesso di una lettera del capitano Fornaciari indirizzata a Vincenzina. Quella lettera, ribocciante d'espressioni amorose, fu la prova più convincente della tresca da tempo esistente fra il capitano e mia moglie. Tuttavia, sopportai il colpo con una certa disinvoltura, sempre sperando che mia moglie avrebbe messo la testa a posto un giorno o l'altro. Ma la tresca continuò. Fra l'altro, il capitano, abitava vicinissimo a casa mia e lo incontravo spessissimo, talchè la mia ira andò di giorno in giorno crescendo.

«Una mattina mi recai a casa del Fornaciari. Ero armato di pistola e, accecato dall'ira, avevo deciso di farlo fuori. Ebbi col capitano un colloquio molto vivace e a un certo momento estrassi la pistola decisa a farla finita. Però mentre mi apprestavo a premere il grilletto, entrò nella camera la moglie del Fornaciari e dovetti rimandare ad altra occasione la attuazione della faccenda. Prima di allontanarmi non mancai di minacciarlo che se avesse continuato a intendersela con mia moglie l'avrei ucciso. Il capitano, però, non se ne dette per inteso e continuò a molestare Vincenzina.

«Un pomeriggio ero di servizio insieme al vigile Ugo Boccedi e quest'ultimo mi invitò a bere. Ci recammo in un locale e bevemmo due bottiglie di vino. Poi, mentre stavamo facendo ritorno a casa in bicicletta, giunti nei pressi della casa del Fornaciari, dissi al Boccedi che il capitano era un mio buon amico e che avremmo potuto recarci a casa sua a fare uno spuntino. Lasciammo le biciclette nel cortile, salimmo, ci aprì la donna di servizio. Il capitano ci accolse visibilmente emozionato, forse prevedeva che di lì a poco gli avrei fatto pagar cara la sua impudenza. La donna di servizio a un suo cenno si allontanò mentre egli cercava di girare intorno a un tavolo per poi imboccare la porta e darsi alla fuga. Allora con un balzo gli fui di fronte, lo guardai un attimo in viso, estrassi la pistola e sparai. Tre colpi. Il mio compagno non ebbe la possibilità di intervenire. Cominciò a urlare come un ossesso mentre il capitano si abbatteva sul pavimento. A mia volta gli gridai: «Non vedi che non è morto?», mi chinai e sparai un altro colpo. Volevo essere sicuro. Dovevo ammazzarlo e di niente altro mi importava.

«Usciti dalla casa, detti una occhiata alla pistola e mi accorsi che c'era soltanto un altro proiettile in canna. Dovevo essere per me, ma non ebbi il coraggio di puntare l'arma alla tempia e di premere il grilletto. Allora mi detti alla fuga, solo mizzicando con l'arma i due poliziotti che tentavano di sbarrarmi il passo. Solo dopo ho saputo che uno di essi era il brigadiere Zegni: ma non ho sparato contro di lui un solo colpo. Riuscii a raggiungere la casa dell'amico Vandelli, appena che per me ne era finita, ma non ero affatto pentito di avere ucciso quel... La mattina dopo, infatti, mi vennero a prendere ed io non tentai neppure di opporre...».

La minutissima descrizione fatta dall'imputato non ha mancato di impressionare sfavorevolmente il pubblico. Sta di fatto che il Guaraldi sembra rassegnato e consapevole del destino che lo attende. Egli, interrogato dai giornalisti, ha dichiarato che l'ergastolo o trent'anni non potranno fare a meno di comminargliell. Il suo unico chiodo fisso è quello di essere stato ingiustamente accusato di avere sparato contro il brigadiere Zegni. L'impresa della difesa è disperata.

Intanto, dopo l'interrogatorio dell'imputato, si presentavano a deporre il brigadiere Zegni e l'amante del capitano Fornaciari. La moglie dell'assassino ha confessato che non riusciva a fare a meno di intendersela col Fornaciari ma d'altra parte non voleva separarsi legalmente dal marito. Dopo l'escussione di altri testi di minore importanza, la Corte rinviava il processo alla prossima settimana in attesa dei risultati della perizia medica richiesta dalla difesa e affidata al prof. Longo della Clinica Neurologica della nostra Università.

s. d. p.

L'ultima Fogazzaro

Numerosi soldati della prima guerra mondiale la ricordano come fata benefica - Visita al ritiro di San Raffaele

VITTORIO VENETO, febbraio.

Maria Fogazzaro, la figlia del grande scrittore vicentino, abita a Vittorio Veneto in una casa detta «San Raffaele», e vive in comunità con un gruppo di «sorelle» dell'associazione laicale-religiosa che s'ispirava pure allo stesso Arcangelo.

In questi giorni Maria, l'ultima dei Fogazzaro, avrebbe dovuto festeggiare il suo sessantaseiesimo compleanno in mezzo ai ragazzi della sua opera: sono una trentina di giovani poveri, che hanno vocazione al sacerdozio e che la «San Raffaele» accoglie nella sua casa, avvia agli studi, segue, stuta ed incoraggia. I giovinetti avevano già preparato un'accademia vocale-istrumentale in onore di Maria che è l'anima della casa e l'Associazione che il assiste; Maria lo sapeva ed aveva scritto qualche delle strofe che dovevano essere recitate e cantate per augurio.

Ma casa non potrà festeggiare tra i ragazzi il suo compleanno; qualche giorno fa, mentre si preparava ad un viaggio per Vicenza — la città natale e paterna — veniva colta da improvvisa debolezza. La gamba destra, già malferma per una paralisi infantile, non la sostenava più e il braccio destro pure era molto indolenzito. Il giorno dopo rimase a letto; il suo braccio non rispondeva più. Fu chiamato il primario dell'ospedale; le fu praticata un salasso che fortunatamente riuscì ad arrestare il cammino dell'infermità. Ora Maria Fogazzaro è debole, non può ricevere nè i suoi parenti, nè gli amici del padre suo, nè i giornalisti che vanno a chiederle qualche ricordo della vita ch'ella trascorse al fianco del poeta. La sua stanzetta è al primo piano ed ha due finestre che guardano verso i monti non lontani; c'è poi una porta che dà su una terrazzetta inondata di sole. Qui Maria cuce spensieratamente a passeggiare un poco, mentre i suoi ragazzi, nel cortile sottostante fanno la ricreazione.

Ora però porte e finestre sono chiuse; Maria riposa, deve rimettersi in salute per riprendere il lavoro interrotto. Essa è una donna modesta, operosissima e benefica. Di lei hanno conosciuto l'illuminata bontà migliaia di fanti che negli anni tra il 1915 e il 1918 andavano e tornavano tra il fronte e le retrovie. In quel tempo Maria dirigeva un organizzatissimo «Ufficio Informazioni» che aveva mobilitato tutta la nobiltà vicentina al servizio del fante combattente; essa dirigeva i laboratori, curava l'invio delle notizie alle famiglie dei militari, andava a rintracciare i feriti negli ospedaletti da campo e scriveva di suo pugno alle case lontane ciò che aveva potuto sapere, un saluto, una parola di conforto.

Nel suo ufficio, ai Carmini di Vicenza, hanno sfilato moltissimi soldati infangati e soli; essa voleva parlare a ciascuno, stringere quelle mani, incuorare e aiutare quegli uomini stanchi. Alla fine della guerra fu decorata della Croce al valore militare e poche volte una donna seppe essere degna, come Maria Fogazzaro, di ricevere una ricompensa di guerra.

Nel 1921 morì la madre sua — la contessa Rita di Valmarana — ed allora Maria si unì all'Associazione laica Raffaele ch'era sorta da poco tempo a Vicenza. Ormai essa era l'unica Fogazzaro rimasta in vita: morta era la Gina, con cui lo scrittore aveva avuto confidenze e tenerezze, Mariano, il prediletto di Antonio, so ne era andato a diciannove anni, unico dal lito, ed aveva portato con sè la più lieta speranza della famiglia Fogazzaro e del padre suo — specialmente — che in Mariano vedeva una promessa di continuazione e di vita.

Maria, la più giovane tra i figli del poeta, era rimasta sola — dunque — nella grande casa di Monte Berico. Fu allora che essa entrò a far parte dell'Associazione laicale di San Raffaele, di cui divenne ben presto il centro. Provvide a sistemare la proprietà Fogazzaro: la villa di Oria era rimasta ai marchesi Roi, in eredità dalla Gina che era andata sposa in quella famiglia; la Montanina, di Valo d'Astico, dove era nato il «Daniele Cortis», fu ceduta ad un'opera religiosa di Don Orione. Rimaneva la casa di Vicenza, ma fu giudicata insufficiente agli sviluppi dell'opera. Si costruì allora a Vittorio Veneto la sede centrale della «San Raffaele».

Qui Maria Fogazzaro vive da qualche lustro: nella sua operosità essa non ha conosciuto soste. Ha presieduto a tutte le iniziative di beneficenza della zona e — nel periodo della guerra — ha ora rinnovato il dono di se stessa ai feriti e alle vittime del conflitto. Ha scritto, si è interessata per tutti, si è affannata particolarmente per ricercare i dispersi dei fronti più lontani. Aiutò perseguitati e sbandati; diede un pane a una veste a quanti potè.

Maria Fogazzaro è a letto — ora — e non può ricevere, non può scrivere, non si lascia fotografare. Per lei domani non canteranno i ragazzi di «San Raffaele» le strofe augurali. Ma l'augurio sale ugualmente a lei da mille umili case, che conobbero il suo conforto.

E. S.

UNA SINGOLARE STORIA

Medico novarese piangente alla stazione di Milano

Milano, mercoledì sera.

Lo strano atteggiamento di un uomo vestito con molta proprietà chè si aggirava fra i binari della Stazione Centrale attirava ieri l'attenzione di un agente della polizia ferroviaria. Ma appena avvicinato l'uomo incominciava a piangere dirottamente. Accompagnato al Commissariato lo strano individuo, fra un singhiozzo e l'altro, raccontava una singolare storia.

Egli disse di essere un medico, Filippo Sala di Giovanni, di 37 anni, abitante a Novara, dove vive con la moglie ed un bambino. Cinque anni fa, il Sala era stato colpito — sempre secondo le sue dichiarazioni — da una grave malattia nervosa, che l'aveva costretto ad abbandonare la professione. Fu allora, il male non era mai scomparso del tutto e lo coglieva sovente.

L'unico svago del medico, molto facoltoso, è il viaggiare, e frequenti sono perciò le sue peregrinazioni attraverso l'Italia. E infatti era arrivato poco prima da Lecce. Ma quando sopravvengono le crisi nervose, il disgraziato perde il controllo di sè, smarrisce documenti e denaro e non si ricorda poi di quanto è avvenuto. In un momento di sconforto per questa sua penosa condizione, il Sala aveva deciso poco prima di essere fermato dall'agente di uccidersi gettandosi sotto un treno.

Dopo queste rivelazioni il medico novarese è piombato in uno stato di completa abulia, ricominciando a piangere e dicendo di non ricordare più nulla. Addosso il Sala non aveva documenti. La polizia l'ha trattenuto per indagare se quanto raccontato dall'uomo risponde effettivamente a verità.

Tatiana Pavlova derubata dalla sua cameriera

Roma, mercoledì sera.

La famosa attrice Tatiana Pavlova, moglie di Nino d'Aroma, ha subito un grave furto nel suo guardaroba. Da diverso tempo essa aveva notato la sparizione di biancheria intima, ma non vi aveva badato molto attribuendo il fatto a smarrimenti verificatisi durante il «bucato». Senonchè recentemente la scomparsa di due volpi argentate metteva in allarme l'illustre attrice che concentrava i sospetti sulla sua cameriera Luciana Rimanelli. Infatti si sono avute le prove e la signora Pavlova ha denunciato l'infedele fantesca per furto continuato.

Il "matrimonio segreto,, di un attore americano

Le singolari condizioni poste al sindaco di Roma

Roma, mercoledì sera.

Frank Latimore, uno degli attori più tipici dello schermo hollywoodiano, si è recato giorni fa dal sindaco Rebecchini pregandolo di sposarlo con una signorina in Campidoglio. Le condizioni dell'attore erano due: che il sindaco si facesse ritrarre in fotografia con gli sposi e che del matrimonio non fiatasse con anima viva. Rebecchini ha accettato. Intanto Frank Latimore e la sposa Valentina Vassilievna si procurarono le ultime «carte».

Giovedì scorso era tutto pronto. Una telefonata al sindaco per dare gli ultimi ritocchi al progetto della semplice cerimonia; ma all'ultimo momento il regista di un film che si è girato in questi giorni alla periferia di Roma e nel quale Latimore era interprete di primo piano mandò all'aria il «matrimonio segreto». L'attore americano era fuori di sè ma ieri finalmente Latimore e la signorina Vassilievna hanno detto di sì.

Poi sono partiti lasciando un laconico biglietto agli amici. La fotografia degli sposi insieme con il sindaco è intanto arrivata in America. Così l'ingegnere Rebecchini, sindaco di Roma, apparirà sulle pellicerna rivista americana tra le più maliose stelle di Hollywood.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. L. 20 p. p.

AFFARONE vendo blocco dentiera, ne litri 50-56, bollente vino e spumante. Busia, via Silvio Pellico 17, telefono 61-69. 40008
COMMERCIANTI visitate nuovo magazzino ilusione tessuti maglieria. Lagrange 29, interno. 40012
COMPERO cottami ferro ghisa, vendo ferro U, ritagli lamiera, lamiera ricupero piana ed ondulata. Largo Tirreno. Tel. 31-018
DISEGNI meccanici adatti eseguisce Sil, corso Trapani 74. 41407
DISPONENDO camion ribaltabile, portata 90 q.li, cerco qualsiasi lavoro trasporto prezzi miti. Telefonare 35-790. 41408
ELETTROCONCUTTORI. Ingrosso fili avvolgimento Smeri, Cibolitti 18, Telefono 47-372, 13-807. 40018
F.E.I.T. via Bodi 2, tel. 36-000 trova vendite motori elettrici cuscinetti a sfere. 40019
GELATERIA banco frigorifero moderno occasione garanzia vendo. Ing. Carlevaldoli, Bligca 5.
MOTORI elettrici, gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Bra, Solferino 16. Tel. 40-135
PASTIFICI impianti materiali automatiche, brevettati. Agnino, Matteotti 20, Torino. 41-256. 40071
VERNICI di ricupero circa 60 q.li realizziamo migliore offerente. Telefonare 71-063. 41405

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

VITROTTI paterassi lanetta, lire 3000. Lavori domicilio. Via Lessolo angolo via Ormea. 39810

3 SOC. DEP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

DROGHERIA avviatissima centrale allogio sedici convenientissimo. Perito Balma, Sacchi 34. 41160
PANETTERIA pasticceria Riviera 5 quintali giornalieri, negozio moderno, alloggio grandioso celleri, Cirma, Pianezza 8. 40073
PETTINATRICE licenza profumeria centrale telefono cedesi occasione. Stic, Garibaldi 8. 40077
RIMETTESI avviata bottega artigiana da calzolaio max Cecchia. Telefonare 46-314, Venasso.

La fretta «
che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge al lettore durante il pasto ciò serve.

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di STAMPA SERA

SACRO, Cavour 6, cede rileva permuta negozi ogni genere vittoria rapida. Telef. 44-766. 40041
UFFICIO commerciale compra-vendita terreni cerca socio, scrivere casella 4100, SPI, Torino. 41401
VENDESI laboratorio maglierie. Scrivere casella 4100 SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 20 p. p.

A.G.A.T., Bertini 13, telef. 57-119, vende casa centrale piani tre, 30 camere libera abitare, ammesso terreno fabbricabile. 40172
A.G.A.T., Bruino 10, tel. 97-419, vende moderna villetta 4 vani accessori, terreno, angolo, zona S. Paolo.
A.G.A.T., Bruino 13, tel. 97-419, vende regione Margherita terreno fabbricabile 1000 mq. 40173
A.G.A.T., Bruino 13, tel. 97-419, vende casa 6 alloggi, 24 vani esentasse, libera abitare. 40174
LIBERA vendo casa nuova 40 camere disimpegni, accessi. Telefonare 34-118. 41109
LIBERI vendo alloggetti nuovi 2 camere cucina disimpegni 600.000, Napoli, Monginevro 4. 41360
PRIVATO cedesi palazzina vendo nuovi migliore offerente libero subito. Riva, Lagrange 29. 40230
RIVIERA. Alloggio 4 camere grande entrata, cucina, parte libero subito vendesi 350.000. Carena, Sacchi, passeggiata 8. 41017
SACRO, Cavour 6, compra, vende, permuta case, casette, ottime occasioni. Telefono 44-766. 40042
SOFFITTE Porta Nuova sistemate adatte studio pittore vendonsi. Telefonare 41-033. 40044
VENDO casetta diporto, cambio con Torpedino. Ferrero, tel. 64-895.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

CENTRALISSIMO piccolo locale acqua luce forza primo corrente cedesi affittasi. Tel. ore ufficio 40-539.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

ABBIAMO disponibili subito appartamenti alloggi e camere vuote ammobiliate. Silva, Lagrange 29.
ALLOGGIO nuovo, signorile, semicentrale, libero subito 4 camere, servizi, cedo in affitto conveniente canone. Telefonare 30-565. 39845
ALLOGGIO signorile centralissimo quattro camere cucina servizi accessori affittasi. Stic, Garibaldi 8. 40075
APPARTAMENTO centrale signorile 5-6 camere accessori libero subito cercasi affitto. Scrivere indicando condizioni casetta 4191, SPI, Torino. 40311
GIOVANI sposi cercano alloggio camera cucina in affitto offrendo 100.000 buonuscita anche zona periferica. Scrivere casetta 7055, SPI, Torino. 40001
INDUSTRIALE affittasi bellissimo alloggio quattro camere cucina servizi. Telefonare 42-202. 40013
LUSSUOSO alloggio centralissimo libero subito 3 camere, servizi, cedesi in affitto a persona solvibilissima, anche con ufficio. Scrivere casetta 1237, SPI, Torino. 39837
OFFRO indennità per alloggio signorile quattro camere anche libero fra qualche mese. Scrivere casetta 90 R. Sipra, Torino.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 15 p. p.

INSEGNANTE impartisce lezioni francese latino italiano studenti medi, massime case, anche private. Telefonare 53-230, ore ufficio.

12 OFF. IMPIEGO & LAV. L. 20 p. p.

AIUTANTE farta unico disposta anche disimpegno lavori domestici persona sola cercasi. Scrivere casetta 7263 SPI Torino. 40091
CERCASI disegnatore architetto, dettagliante referenze. Scrivere casetta 91 R. Sipra, Torino. 40040
CERCO giovane studente ripetizioni governo casa persona sola. Cerro, via Zurria 56, Cumiana. 40200
CERCO giovane segretaria istruita oppure giovane casa persona sola. Cerro, via Zurria 56, Cumiana.
MODELLA cerca pittore inutile senza requisiti. Scrivere casetta 21 R. Sipra, Torino. 40005

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

ABILISSIMA cuoco confezione offresi pomeriggio. Scrivere casetta 76 R. Sipra, Torino. 40201
ABILISSIMA stiratrice mano macchina offresi ore. Scrivere casetta 4100 SPI Torino. 40218
AUTISTA lunga pratica patenti italia-estero, eccellenti referenze automobilista offresi. Scrivere casetta 4114 SPI Torino. 40200
AUTISTA 3ª patente buonissima offresi anche città. Scrivere casetta 4233, SPI, Torino. 41400
IENNE licenza commerciale stenodattilografia anche commesso impiegatoccio. Scrivere casetta 4188, SPI, Torino. 41087

19 ANNUNTI VARI L. 20 p. p.

ABITI pura lana stoffa 6000, eleganti 7000, cappotti, soprabiti, pura lana 8000. Romero, Sacchi 50. 39858
ACQUISTO mobili antichi moderni, scrivania libreria oggetti vari. Telefono 44-143. 39917
DOMINO cerchi usati, occasioni, tappeti, soprammobili antichi e moderni, tendaggi. Saluzzo 46, Telefono 61-661. 40741
MACCHINE cucire qualunque tipo compro. Arzelliato, corso Vittorio n. 63, telefono 57-5-0. 40048
NEGOZIANTI, privati, causa espatrio liquido mobili di vera occasione. Rivalgatier, da Casola, via Milano 3, e via Stradella 27, telefono 91-308. 40040
SOFA' Luchini, poltrone letto reversibili, salotti, garniture convenienza. Sardi, Mille 90. 40025
VENDO camera pratico letto Bacocco, altra Impero e mobili antichi, salotto, specchio ovale decorato. Telefonare 61-455. 40743

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

A rate vendo giardinetta 1100 Isotta Fraschini super eventuale cambio Topolino. Signa, corso Brescia 4.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 30
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 43-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'-GIOVEDI'
4-5 Febbraio 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Acrobazie di sciatori sul pendio della Corviglia

Prime discese nello slalom

Chierroni registra uno dei tempi migliori - Celina Seghi in ritardo

Nostro servizio particolare

St. Moritz, mercoledì sera.

Un inaspettato e poco gradito rialzo della temperatura ha provocato improvvisamente stamane a St. Moritz un generale disgelo. Più tardi è venuta giù dal cielo una fastidiosa pioggia che ha costretto a far sospendere le gare di pattinaggio artistico e alcuni incontri di hockey in programma.

Naturalmente questa primavera in anticipo ha contribuito anche a guastare la neve sul percorso dello slalom, rendendo il fondo pesante ed attaccaticcio. Quando i 77 concorrenti alla gara maschile e le 28 a quella femminile si avviano alla partenza, neviga leggermente ed una sottile sabbia vela i monti circostanti. Ma poco prima dei «via» il sole si fa strada fra la spessa coltre di nubi, dimodochè la visibilità migliora.

Mentre i primi concorrenti partono — il percorso ha un dislivello di 220 metri — si apprende che stanotte un ignoto ladro ha rubato a Oreiller, il vincitore della discesa di ieri l'altro, i suoi sci da gara.

Lo stesso Oreiller è uno dei primi a compiere il percorso segnando, nella prima prova, il tempo di 75"3/10. Subito dopo il suo compatriota Couttet registra l'ottimo tempo di 68"7/10, che verrà migliorato successivi non riusciranno a migliorare. Solo Faustinelli Mali ottiene 69" e 3/10, mentre l'italiano Chierroni, con una discesa sicura e ammirata, fa registrare un apprezzabile 70" 3/10. Silvia Alverà, a sua volta, segnerà 75"3/10, mentre lo svizzero Molitor, uno dei favoriti, deluderà con un mediocre 71".

Fino al momento in cui telefoniamo quindi i tempi migliori, nel corso della prima serie di discese, sono i seguenti:

1.o James Couttet (Francia) in 68" 7/10; 2.o Mall (Austria) 69"3/10; 3. Chierroni (Italia) 70" 3/10; 4.o Hans Nogler (Austria) 72" 2/10; 5.o Henri Oreiller (Francia) 72" 5/10; 6.o Antonin Sponar (Cecoslovacchia) 73" 1/10.

Come si vede, il trionfatore della discesa, Oreiller, figura fra i primissimi e se non sarà ritardato nella seconda discesa, egli conquisterà certamente il titolo olimpionico della combinata alpina.

Fra le donne il tempo migliore, in 68"4/10, è stato segnato, nella prima prova, dall'austriaca Erika Mahringer, seguita dalla connazionale Beiser e dall'americana Fraser con 61"3/10. La Celina Seghi, su cui si concentravano le ultime speranze azzurre, ha compiuto una discesa relativamente lenta realizzando il modesto tempo di 68"9/10.

Fino a questo momento quindi la favorita per la vittoria nella combinata appare la austriaca Beiser.

Ecco i migliori tempi finora conosciuti dello slalom femminile:

1.a Erica Mahringer (Austria) 58" 4/10; 2.a Beiser (Austria) e Fraser (USA) 61" 2/10; 4.a Annelies Schuh-Proxau (Austria) 62" 1/10; 5.a Miltner (Svizzera) 63" e 2/10; 6.a Mead (USA) e Gignoux (Francia) 63" 3/10.

All'ultimo momento si apprende che l'austriaca Mahringer, avendo segnato un ottimo tempo (59" 7/10) anche nella seconda discesa, è virtualmente campionessa olimpionica della combinata alpina con p. 118,1.

m.

Chierani ha compiuto una ottima prova nello slalom

Voli verso la vittoria

La bella e ormai famosa canadese Barbara Ann Scott e il diciottenne americano Dick Button sono già in testa nelle rispettive competizioni olimpiche di pattinaggio artistico, ed, a meno di grosse sorprese, conserveranno il vantaggio già acquistato nelle figure obbligatorie. Il loro repertorio migliore è infatti nelle esercitazioni libere, dove essi possono saltare, piroettare e talvolta sembrano prendere il volo verso l'affermazione sperata.

Il G. P. Liberazione per la fine di aprile

Squadre di otto nazioni al giro a tappe del Piemonte

Per la celebrazione del centenario 1848-1948 il Comitato coordinatore delle manifestazioni sportive ha affidato alla Unione Italiana Sport Popolare l'organizzazione del III G.P. della Liberazione, gara ciclistica internazionale a squadre rappresentative nazionali, che si svolgerà in Piemonte con un itinerario e un regolamento interessantissimi.

La competizione assumerà una notevole importanza per la adesione già dichiarata di parecchie nazioni: Italia, Città Libera di Trieste, Francia, Belgio, Jugoslavia, Austria, Olanda, Svizzera. Le squadre di 7 corridori indipendenti percorreranno le strade del nostro sportivo Piemonte e faranno tappa ad Aosta-Novara-Alessandria-Asti-Cuneo-Torino, come si vede dal prospetto allegato.

Vi saranno tappe in linea, una a cronometro individuale, una a cronometro a squadre, ed il gran manifestazione capace di suscitare vivo entusiasmo fra le folle sportive appassionate della bicicletta, che avranno la soddisfazione di ammirare, incoraggiare ed applaudire i giovani corridori di otto nazioni. La ricca dotazione dei premi è indice della grandiosa organizzazione per la quale il Comitato già si è accinto al difficile lavoro e che la gara riscuota il consenso e la lode degli sportivi.

La partenza prevista per il 18 aprile verrà probabilmente, per la concomitanza delle elezioni politiche, rinviata al lunedì, ferma restando come data di epilogo della corsa la domenica 25, anniversario della Liberazione.

La gara doveva assumere la denominazione di Giro del Piemonte a tappe e III G. P. Liberazione ma poichè il classico Giro del Piemonte per professionisti si svolgerà sicuramente verso il mese di settembre, gli organizzatori, per consiglio della stessa U.V.I., si limiteranno a battezzare la loro grande corsa con il titolo degli anni precedenti.

f. f.

Il tracciato della corsa

1ª tappa: Torino, Lombardore, Cuorgnè, Ivrea, Ponte San Martino, Chatillon, Aosta (Km. 199).

2ª tappa (Non si sa se verrà effettuata): Aosta, Pré S. Didier, Courmayeur (Km. 37).

3ª tappa: Aosta, Ponte S. Martino, Borgofranco d'Ivrea, Andrate, Occhieppo Sup., Biella, Pettinengo, Borgosesia, Grignasco, Romagnano, Momo, Novara (Km. 171).

4ª tappa: Novara, Vercelli, Trino, Casale Mont., Valenza, Alessandria (Km. 90).

5ª tappa: Alessandria, Tortona, Villalvernia, Stazzano, Gavi, Novi Ligure, Ovada, Acqui, Spigno Mont., Castino, Borgomale, Alba, Castiglione, Asti (Km. 209).

6ª tappa: Asti, Villanova, Chieri, Cambiano, Poirino, Carmagnola, Fossano, Bra, Savigliano, Dronero (Km. 139).

7ª tappa: Cuneo, Boves, Roata, Cavour, Pinerolo, Rosazzo, Bruino, Trana, Avigliana, Susa (Km. 139, al mattino).

8ª tappa: Susa, S. Antonino, Avigliana, Rivoli, Torino (Km. 60, al pomeriggio). Totale chilometri 969.

La selezione di serie B

I convocati per la partita di domenica prossima a Torino

Domenica prossima il Torino riposa e la Juventus va a cercare di farsi perdonare in Udi forestiere il cattivo dato ai suoi sostenitori nell'ultima partita casalinga.

I tifosi del calcio non cesseranno un giorno di bevoli asciutta; si è deciso infatti di far giocare sul campo del Torino una gara tra le rappresentanze dei gironi A e B della Serie B. Il C. T. Ferrari ha così formato le due squadre:

Squadra A: Viola (Como), Tassoni (Vigevano), Pedroni (Allarcheo), Toccola (Pisa), Castelli (Novara), Balco (Novara), Pompiu (Novara), Gambino (Pro Vercelli), Torti (La Spezia), Lerici (Pisa), Caprile (Legnano).

Squadra B: Fattisi (Parma), Baioldi (Spal), Artigliani (Padova), Castignani (Venezia), Biasotto (Verona), Bremec II (Udine), Corradini (Suzzara), Cattaneo (Cremonese), Muzzi (Crema), Lodi (Verona), Ferrari (Venezia).

Riserve: Brandolla (Spal), Calzavara (Legnano); Zanolla (La Spezia); Nay (id.); Cipolla (Como).

Forse uno scherzo

Sparita da Saint Moritz la bandiera olimpionica

St. Moritz, mercoledì sera.

Una notizia clamorosa ha messo ieri sera a rumore il mondo cosmopolita che si affolla a Saint Moritz per le Olimpiadi invernali: dal pennone dello Stadio del Ghiaccio, dove era stata issata cinque giorni or sono, è stata rubata la bandiera olimpionica dei Cerchi.

TRE PROBLEMI DEI GRIGI

Perchè l'Alessandria ha dato una "licenza„ a Kovacs

Alessandria, mercoledì sera.

Il nuovo allenatore, il Milan e il fango sono i tre argomenti di attualità ad Alessandria. Non che nell'ambiente dei grigi si sia partiti troppo a rivolgere domande ai dirigenti c'è anzi il rischio di avere delle risposte sul tipo dei colleghi da grammatica inglese: «mio zio sta bene, ma le rose del cugino Giovanni sono più belle».

Il signor Kovacs sta male — si afferma invece ad Alessandria — ma il fatto è che pensava solo alla prima squadra e trascurava i giovani». Come esercitazione dialettica può bastare perplessi, però è indubbio che il cedente alla fuori trasmissione.

Ci si lamenta che con la precedente gestione tecnica i «vecchi» della prima squadra facessero un gruppetto a sè, proteggendosi reciprocamente, si nota che c'era prima qualche punto di attrito. Insomma si sospetta che qualche cosa non andava. Sia vero o no, il signor Kovacs, di pieno accordo con la società, è andato per un paese ai fanghi, poi si vedrà. Secondo certe voci egli sarebbe già in trattative con una grande squadra di una grande città e bisogna riconoscere, ad onor del vero, che la notizia è accolta con generale soddisfazione.

Intanto, come sempre nei periodi di crisi, è saltato fuori il cav. Savojardo, anzi il colonnello del genio alpino Savojardo. Questo alto grado militare, anche se raggiunto attraverso parecchi anni di naja e di guerra non è certo calpestato dall'interessato, ma è balzato fuori per via di una pratica al direttivo di Novara venuta improvvisamente a turbare la vita di dirigente industriale e sportiva dell'interessato. Non si tratta di un richiamo per carità, ma di una qualche complicazione di fogli notizie o roba del genere, per cui all'improvviso i gradi diventano pesanti come gli anni.

Il «signor colonnello» ha però sbrigato tutto in un giorno e può ora occuparsi della sua squadra come, più o meno da presso, ha sempre fatto dal 1918 in poi. Con lui formano la commissione tecnica il presidente Mocagatta, e il signor Roncali, ex-giocatore dei grigi che hanno poi ancora come collaboratori il signor Repossi per la parte atletica, e il signor Dadone per la cura dei giovanissimi, il programma è semplice:

1) ricostituire la scuola alessandrina che in fatto di calcio può paragonarsi a quella [illegible] in fatto di medicina;

2) preparare e rincalzi alla squadra in modo che se — ipotesi nota — alla fine stagione occorresse [illegible] un asso all'uranio per risanare il bilancio, non si crei un vuoto pauroso;

3) naturalmente, trar lontana la squadra dal pericolo retrocessione.

La C. T. si è messa di impegno e conta su buoni giocatori. Oltre alla nota «rosa di prima squadra» ha in preparazione Traini che ha fatto un ottimo... mezzo debutto nella partita con la Sampdoria (interrotta dopo un quarto d'ora) i portieri Giorcelli e Rognone, l'Albertelli che ha già giocato cinque partite in prima squadra, i terzini De Lauda e Ottonello, il mediano Valdirosa ed ancora gli attaccanti Frugeli Tosi e Sofrido. Insomma, si dovrebbe guardare con una certa serenità, se non con un certo ottimismo all'avvenire, tanto più che [illegible] qualche settimana si risolverà il problema del fango, come è facile prevedere, dato che andiamo incontro alla bella stagione.

In terra questione si chiama Milan. Essa verrà risolta domenica prossima.

Faremo in modo di mandare a casa soddisfatti i giocatori del Torino che nella giornata di riposo verranno a vedervi affrontare i loro diretti rivali in classifica — ha assicurato Rosetta.

Probabilmente come ex-granata non verrà dare dispiaceri ai suoi compagni della scorsa stagione.

p. b.

Pochi biglietti ancora per Alessandria-Milan

Alessandria, mercoledì sera.

L'attesa per l'incontro Alessandria-Milan si è fatta in questi giorni veramente spasmodica. La richiesta dei biglietti d'ingresso è intensa sia dal Piemonte che dalla Lombardia.

Oggi vi sarà non senza risolu-

IL METRO DELLA SISAL

ALESSANDRIA (p. 15) - **MILAN** (p. 36): Sotto gli occhi benevoli del granata che nel turno di riposo si portarono ad Alessandria, i grigi (letteralmente il gran colpo di fortuna il Milan. Hanno un attacco terribile; il campo, E' la partita più [illegible] della giornata.

INTER (p. 32) - **SALERNITANA** (p. 15): Lo 05 reti segnate dai nerazzurri e la constatata [illegible] lavoratori sul loro cammino parlano in favore dell'Inter contro vi è la sottile prova data di fronte alla Triestina.

FIORENTINA (p. 22) - **VICENZA** (p. 13): I viola hanno vinto a Livorno, e vantano il vantaggio [illegible] mentre il Vicenza che ha già preso 34 reti, aggancerebbe solo 14, ha 5 vittorie [illegible].

PRO-PATRIA (p. 20) - **JUVENTUS** (p. 23): I bianconeri hanno la strana abitudine di ritirsi sui campi sfiorati dalla disavventura casalinghe (2 sconfitte esterne in tutto, meno in questo alla pari col Milan); la Pro-Patria, ora che è rientrata Antonietti, è però terribile, tanto più che sul suo terreno vanta 7 vittorie, 0 pareggi e 1 sola sconfitta.

LIVORNO (p. 17) - **LUCCHESE** (p. 16): Gli amaranto non sono riusciti a superare un Bari privo per 75 minuti di Bontegliesi e hanno conseguito finora due pareggi in casa; la Lucchese anche se segna poco (18) o prende molte reti (42) può comunque qualche sorpresetta.

BOLOGNA (p. 22) - **GENOA** (p. 15): I rossoblu emiliani dopo il successo allo stadio juventino si dichiarerebbero offesi se non il ritornano favoriti contro un Genoa che stenta parecchio i rigori del pareggio: se non ci fossero nel calcio le sorprese sempre pronte...

SAMPDORIA (p. 15) - **LAZIO** (p. 17): Due squadre che domenica scorsa non hanno giocato: la Lazio riposava, la Sampdoria è trovato un terreno impraticabile ad Alessandria. Nella [illegible] precedenti i rigori videro due pareggi in casa (1-1 col Livorno e 0-0 col Modena). La Lazio con ha mai visto fiori qui.

ROMA (p. 19) - **MODENA** (p. 19): La Roma (reti f. 33, p. 36) da due giornate non perde e [illegible] ha vinto anche a Salerno. E' in vena, a quanto pare, mentre il Modena (reti f. 19, p. 20) [illegible] e non sorvolerà troppo.

TRIESTINA (p. 34) - **ATALANTA** (p. 20): La squadra alabardata (25 in classifica, reti f. 19, p. 16) è la grande rivelazione del campionato. In casa può non ha mai perso e ha tutta l'intenzione... di ripetersi.

BARI (p. 10) - **NAPOLI** (p. 11): E' la gara delle due disperate del sud. Il Bari, specie dopo l'ultimo pareggio a Livorno, ha [illegible] pareggio dell'avversaria. Ma vincerà Castiglioni, [illegible] domenica, e i partenopei hanno forse di punti. [illegible].

JESI-CESENA (Serie C - Girone M): La squadra del Generale ha avuto alcune disavventure nel girone campionissimo, ma è [illegible] da un bianco successo contro l'Imola, [illegible] il Jesi ha perduto per 3-0.

IVREA-ASTI (Serie D - Girone G): L'Ivrea, a nel settore di sesta [illegible] tra l'Asti è in testa. Anche questo giorni cercherà l'articolo [illegible] e si è [illegible] per 2-0 alla Valdilanese [illegible] buone possibilità.

Partite di riserva: ROVERETO - VILLAFRANCA; I. [illegible] POLESANO - VARESE; [illegible] CRACIANO - STABIA 2.

DISSERO: "VINCEREMO PER 3-0„

Calciatori - profeti tra i granata

Proprio vero che nello sport non c'è record insuperabile, non c'è tradizione che non si spezzi. Il Bologna, prima di domenica, non aveva mai vinto a Torino contro la Juventus. Neppure negli anni in cui ora campione d'Italia, neppure nella stagione in cui fu tanto forte da vincere la Coppa Europa, neppure in quei tornei in cui fece invidiabile raccolta di successi esteri. Sul campo dei bianconeri, per quanto ben giocasse, per questo impegno pensoso nella lotta, non la spuntava. La «tradizione» resisteva dal 1932. Dall'anno, cioè, in cui, nel corso dei campionissimi della Confederazione calcistica italiana - Lega Nord, le due squadre incisarono i loro incontri ufficiali. Il bilancio segnava vittorie alterne dell'una e dell'altra unità sui propri terreni, con due successi torinesi sul campo dei «rossoblu» ed un periodo di quella felice parentesi dal 1928 al 1937. E' dall'istituzione del «girone unico» (1929) di Bologna, in undici partite disputate a Torino non era riuscito ad ottenere che quattro risultati pari. Undici le vittorie della Juventus sul proprio campo, due la trasferta; otto i successi del Bologna in casa, neppure all'ombra della Mole. La «tradizione» è stata spezzata domenica, al 32' della ripresa, ad opera di Gritti, che ha segnato l'unico goal dell'incontro e deciso la sorti della gara.

* *

Ha resistito, invece, la «tradizione» che vuole il Torino vincitore a Modena. E' dal 1932, infatti, che i «granata» non vecono battuti dal campo dei «canarini», ed anzi i successi del Torino sul terreno dei gialli sono sempre realizzati con punteggi netti. La partita di domenica sembrava d'esito incerto poichè i campioni erano reduci dalla sconfitta di Milano ed il Modena, invece, era in serie favorevole, ma all'interrogare i giocatori della due squadre nell'imminenza della gara si avvertiva che le due squadre stavano per scendere in campo con ben diverso animo. Ultimato infatti i granata rispondevano alle raccomandazioni dei loro dirigenti: «Nessuna paura! Vinceremo per tre a zero!»; negli spogliatoi del Modena, invece, i «canarini» erano in apprensione e... sospiravano barbottavano: «Purchè non ci [illegible] tre a zero...». Si può proprio dire, insomma, che la vittoria del Torino con tre reti di scarto era nell'aria...

Il «Conte Rosso» è tornato in sede con mezza squadra sofferto. Ricamonti e Martelli sono andati a casa, a Brescia, per qualche giorno; Baui e Tomà si sono fermati a Voghera dove contano molti amici avendo, nel periodo bellico, giocato nella squadra di quella città. Il presidente Novo ed il direttore tecnico Copernico hanno proseguito per Firenze. L'appuntamento è stato fissato, per tutti, per sabato mattina e l'allenamento verrà ripreso sabato pomeriggio sotto forma di una interessante partita di pallavolo. I granata si sono divisi in due squadre: A e B che si incontreranno in un confronto allenistico. La squadra A sarà formata da: Gobetto, Grezar, Castigliano, Bacigalupo, Menti, Ballarin; la «B» da: contesa fra Mazzola, Tomà, Marosio, Loik, Martelli, Ricamonti. La grande sfida finirà con... una grande cena. E il giorno dopo il Torino sarà ad Alessandria. Così, per vedere se mai il Milan dovesse lasciare le penne sul campo dei grigi...

LUIGI CAVALLERO

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Basta, basta colle atomiche e colle guerre!

E' questo il grido umano e generoso che sgorga spontaneo e vibrante dal petto di milioni di italiani.

Non più di guerre e di atomiche vuol leggere e sentire ogni giorno l'umanità stanca e affranta — (un giornale ieri aveva il coraggio di scrivere non più di guerre «eventuali» o «possibili» ma di guerra «probabile»), — ma bensì di pace e di gioia, di vita e di lavoro, di serenità e di fiducia in un avvenire e in un domani migliori!

Finiamola quindi, signori guerrafondai e signori politici, di tormentare l'umanità e di velenarla quotidianamente coi gas asfissianti delle frasi di guerra, creando così l'atmosfera e la paiosi del pericolo imminente, togliendo la tranquillità a milioni di esseri umani!

L'Italia è il paese dove più si parla e si arriva di guerra, e — quindi — dove più si crede alla guerra.

Basta, basta, ne abbiamo fin sopra i capelli!

Vogliamo parlare di cose belle e buone, serene, allegre finalmente e non più di morte, ma di vita: vogliamo parlare di vita tranquilla, di case accoglienti, di gente festosa, di affetti e di gioia, di Giandujoe e dei Carnevali, di abiti belli, di cornedi abbondanti, di guardaroba ben forniti, di lenzuola al sole, di gente felice, di merende sull'erba, di umanità sorridente!

E dove la fonte di tali belle cose?

E' forse necessario chiederlo?

In via Mercanti 2 — da Calderino — magazzini sotterranei in fondo al cortile:

Tolerie puro cotone ottime in tutte le altezze, a prezzi imbattibili, senza tessere né punti e senza limitazione di quantitativi. In 90 cm. L. 175 il metro.

Lenzuola confezionate da una e due piazze, e federe, in puro cotone e misto.

Tele cerate per biancheria in tutte le tinte, ridotte a Lire 175 il metro.

Traliccì puro cotone per materassi, in 100 cm. L. 280 il m. Tovaglioli puro cotone ridotti a sole L. 100 cadauno. Occasione ottima per Alberghi, Pensioni, Famiglie, Istituti, Collegi ecc.

Madapolam bianco cotone ridotto a L. 150 il m. Utilissimo per biancheria della casa e della persona, nonchè usi industriali e artigiani, legatorie, pittori, magliflci, confezionisti, eccetera.

Asciugamani e spugne, in tutte le tinte, a L. 200 cadauno.

Eppoi mantelli, tele cerate, drappone uomo, camicie uomo, camicie e culottes donna a prezzi irrisori, satin neri, pelle ave, tappeti, scendiletti, confezioni da lavoro, insomma tutto l'occorrente per la casa, il letto e la persona.

Tutti devono subito approfittare della eccezionale occasione.

Rivenditori, Enti, Istituti, Collegi, Alberghi, Imprese, madri di famiglia: è venuta la Vostra ora; non lasciatevela sfuggire.

Non confondete: Calderino, via Mercanti 2, Torino, magazzini sotterranei in fondo al cortile. (Qui non pagate il fitto!).

Gli stessi articoli e prezzi nei seguenti Magazzini:

PINEROLO: *Emporio Economico - piazza Cavour.*

ASTI: *Magazzini del Popolo - corso Alfieri 68.*

GENOVA: *Emporio Eleganza - corso Torino 182 R.*

Imminente anche a:

MONDOVI' (Breo): *presso Martini - via della Ma...dona.*

NOVARA: *presso Mariuva - corso Italia 87, e varie altre città.*

pHmetro
"GUALTIEROTTI,,
a valvole elettroniche
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

L'AMARO SPECK è il migliore
VERMOUTH LIQUORI SCIROPPI
ORLORIO
TORINO - RIVOLI
Visitate il nostro Stand alla Fiera Enologica di Torino

Macchine per MALATERRA
VIA GARIBALDI, 22 - VIA MILANO, 38

VENEZUELA
Linea Aerea Settimanale da Roma
VIAGGIO IN 4a ORE
L. 240.000
Prenotazioni - Informazioni:
AGENZIA ROBOTTI
Via XX Settembre 6 - Tel. 40-004

IL MONDIALE RICOSTITUENTE
ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, con o senza stricnina, chinino, formiati, (in tre tipi) indicato per adulti e bambini.
VINCE LA SPOSSATEZZA COMUNQUE PRODOTTA
procurando forza e benessere.
FORTOGENO
a base fosforo, ferro, calcio, magnesio, rame, zinco e manganese, con arricina o senza.
NUOVO PRODOTTO DI O. BATTISTA-NAPOLI
Da preferirsi in quei casi speciali di esaurimento dovuti ad anemia ed affievolimento delle funzioni sessuali, in cui occorre più generalmente stimolare le principali funzioni dell'organismo.

Parlate d'Alcool in ogni goccio
CAMEL
L'ANTIFERMENTATIVO DISTILLATO DI PANELLA BIANCA

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CHIUSANO
V. Nizza 57 - Tel. 062-467
Ai dipendenti Mutua prezzi speciali

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-857
visite: dalle 10-12; 15-19

ANNUNZI SANITARI
Dottor EFREMIAN Specialista
Malattie Pelle Veneree - Tel. 45-575
V. Sacchi 32, 2° piano: Ore 9-12,30-15-19
Festivi 9-13 - Sale Generale

Saint Vincent
...La Riviera delle Alpi!
Sabato 14 Febbraio
GALA DE LA VALLÉE
(En plein de precieux souvenirs)
Le più celebri vedette del varietà internazionale
Orchestre:
BILLY BERSCIA - CLEMENTI BELTRAMI
Grand Hôtel Billia
Diner de Gala (L. 5000)
SERVIZIO DI AUTOPULLMANN DELLE
Agenzie: PIRPI, piazza Carlo Felice (tel. 41-380)
» ROBOTTI, piazza Paleocapa (tel. 40-000)
» S.A.T.E.M. v. Bruno Buozzi (tel. 43-784)

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA E DURATA
ABBIGLIAMENTO (a rate) Pellicce - Interni bloccabili - Pelliccie - Impermeabili - Camicie ed equipaggiamento per sciatori. OVER, a Riberi 5
ABBIGLIAMENTO Tutto per l'abbigliamento Accurata confezione su misura U.S.C.I. - Via G. Porrha, 17 (ang. cortile) - Telefono 53-543
ARREDAMENTO 12 RATE di Mobilificio Milano, v. Torcelli 62 - Tel. 20-040 Modama, v. M. Cristina 22, tel. 61-309 Vittorio, v. Lagrange 15, tel. 40-393
BANCHI stagno per Bar, tavolini, sedie, ghiacciaie, frigoriferi, arredamenti completi. - ARTE (GUASTA) Casa di Fiducia - Fondata nel 1880 - Via Ormea, 3 - Telefono 21-830
BICICLETTE per bambini a rate - Tutte la misura Anticipo minimo. Pronta consegna - OVER, via Riberi 6 ang. via G. Ferrari (sotto la Mole)
CALZATURE delle migliori marche ai migliori prezzi - Vasto assortimento Dalz. BARBAROUX, v. Barbaroux 27 (di fronte all'Alnegrafo)
CUCINE economiche, mobili per cucinini, - ciascuno da scrivere o da cucire - Anticipo minimo - Pronta consegna. — OVER - Via Riberi, 6 angolo via Giuseppe Ferrari (sotto la Mole)
GHIACCIAIE ARTE - La Fabbrica marca di fiducia, qualità assolutamente superiore. Sconti per anticipata stagione G. GUASTA v. Ormea 3, tel. 21-830
MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento. I prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni. F.LLI LOTTI - via Massena 41
MACCH. CUCIRE RADIO in scelta felice e varia MALATERRA Via Garibaldi 22 e v. Milano 24
MOBILI LOMBARDO Mobili in stile e comuni in 12 RATE Via Campana 15 - Telefono 21-300
MOBILI MOBILIFICIO SUBALPINO Via Barbaroux, 14 - Pagamento da 12 a 20 rate
OROLOGI SVIZZERI di ogni tipo A RATE RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI ALBERA - Via Barbaroux, 18 - Tel. 50-955
PELLICCE LAVORAZIONE ARTIGIANA VENDITA RATEALE COSTA VIA MAZZINI, 38 (interno) - TORINO
RADIO RADIOGRAMMOFONI - senza anticipo da RIMANCE - Via Cavoretto, 6 compresente maglio - Le migliori marche
TESSUTI TUTTO PER L'ABBIGLIAMENTO Confezioni su misura VENDITA RATEALE FART - Via Mille, 29 - Telefono 21-810

dentatura sana e bianca dentifricio Alba Rumianca